

ORE 12

Anno XXVI - Numero 120 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

canale 194
extratv

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Consiglio dei ministri ha approvato il Decreto che semplifica la regolarizzazione di piccole difformità interne e installazione di tende da sole, vetrate e pompe di calore

In due mesi
quasi 285mila
nuovi occupati

*I numeri forniti
dall'Osservatorio Inps*



Nei primi due mesi del 2024 sono stati attivati 1.243.368 contratti di lavoro a fronte di 974.399 cessazioni di contratto con un saldo positivo di 268.969 posti. E' quanto emerge dall'Osservatorio Inps sul precariato secondo il quale nei primi due mesi si registra una variazione netta positiva tra attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro stabili di 139.967 contratti a tempo indeterminato. Nei primi due mesi del 2023 il saldo tra attivazioni e cessazioni nel complesso era stato positivo per 299.932 contratti totali e per 173.871 unità guardando solo a quelli stabili.

Servizio all'interno

Disco verde al 'Salvacasa'

Il Consiglio dei ministri ha approvato il piano 'salva-casa'. La misura, fortemente voluta dal ministro Salvini, semplifica la regolarizzazione di piccole difformità interne e le procedure per attestare lo stato legittimo degli immobili. L'obiettivo dichiarato della misura è quello di permettere di uscire dall'impasse che spesso si è riscontrato nelle compravendite di immobili a causa di alcune "irregolarità formali" fino a oggi

molto complicate da regolarizzare. Vengono inoltre stabilite, come spiegava la bozza circolata nei giorni scorsi, le procedure per installare le tende da sole e anche per alcuni altri interventi di edilizia 'libera', ovvero senza più la necessità di chiedere l'autorizzazione. Tra questi, le pompe di calore e le vetrate nelle terrazze.

Servizio all'interno



CRONACHE ITALIANE

Caso Toti,
il Governatore
davanti ai Pm
per otto ore

servizio a pagina 14

CRISI MEDIORIENTALE

Iran.
Quali equilibri
dopo la morte
di Raisi?

servizio a pagina 12

ECONOMIA ESTERA

Cina, l'impennata
delle esportazioni
cinesi nel Sud
del mondo

servizio a pagina 5

Europee, incubo astensione sulla consultazione

*Gli addetti ai lavori si interrogano
su quanti saranno coloro che deserteranno le urne*

Tra pochi giorni si terranno le elezioni per la futura composizione del Parlamento europeo e, seppur sottovoce, tra gli addetti ai lavori ci si interroga su quanti saranno coloro che deserteranno le urne. Salvo fatti inaspettati dell'ultimo momento, la previsione è che la

partecipazione al voto potrebbe segnare un nuovo record al ribasso. Tale prospettiva non riguarda solo l'Italia ma, sembra toccare tutti, o quasi, i Paesi europei. Non ci sarebbe da stupirsi se chi andrà a votare sarà attorno o meno del 50% degli aventi diritto.

Rivolta all'interno



CONFIMPRESEITALIA
MILANO - CONFEDERAZIONE ITALIANA MICRO, PICCOLA E MEDIA IMPRESA

CONFIMPRESEROMBA
ROMA - ASSOCIAZIONE PER IL CENTRO-SUD

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema pluralista"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una matrice rappresentativa dei pensionati

tel. 05.76651715 info@confimpreseitalia.org

Vecchi sondaggi ed elezioni europee, “sussurri e grida” ma “tanto rumor per nulla”

Premierato, si vota in Senato il 18 giugno

Tagliola sui tempi: “Solo 30 ore, è polemica”



Il voto finale in Senato al Ddl premierato si terrà, con molte probabilità il 18 giugno, con i tempi contingentati in 30 ore. Lo ha stabilito la Conferenza dei Capigruppo. Nessun accordo tra maggioranza e opposizione sui tempi di approvazione del ddl Premierato a Palazzo Madama. Lo hanno ribadito i tre capigruppo di Pd, M5s e Avs, rispettivamente Francesco Boccia, Stefano Patuanelli e Giuseppe De Cristofaro, uscendo dalla Conferenza dei Capigruppo dove è stato stabilito il contingentamento a 30 ore per il voto finale con probabile data il 18 giugno. “Non ci può essere nessun accordo— ha detto Boccia— Contestiamo lo scambio politico emerso anche oggi tra Lega e Fdi, avendo rinviato l'autonomia a Montecitorio al mese di giugno. Sulla Costituzione si sta giocando una partita politica tra Meloni e Salvini. Andremo avanti con la nostra opposizione molto dura in parlamento e nel Paese”.

“Contingentare in 30 ore la discussione su un provvedimento che stravolge la nostra Costituzione credo sia una forzatura sbagliata— ha aggiunto Patuanelli— Siamo comunque concordi nel dare atto a La Russa di aver provato a evitarla ma non è stato possibile”. “Credo che su un provvedimento come questo



di **Giuliano Longo**

Non sappiamo quanto i recenti e sperticati apprezzamenti della presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen alla nostra Giorgia Meloni, gioveranno alla campagna elettorale della Presidente formato “yo soy Giorgia”. Nè siamo certi che Ursula riuscirà ancora ad occupare l'ufficio di place Schuman a Bruxelles, né sappiamo come le prossime elezioni europee influiranno sul nuovo Parlamento e sulla formazione del nuovo governo d'Europa— anche se si dà per scontata ancora una risicata maggioranza Popolari e Socialisti. .

Quello che invece intuiamo dai sondaggi (tutti i sondaggi elencati in questo articolo sono quelli resi noti prima dello stop elettorale ndr) è che tutte le destre messe assieme, sia pur divise e compresi i ripudiati neonazi tedeschi della AfD, dovrebbero portare a casa un 37% dei consensi, nella sia pur scarsa partecipazione elettorale che, in alcuni paesi membri, sarà ben inferiore al 50%.

Siamo anche certi (scusate la presunzione) che l'esito di queste elezioni in Italia non com-

porterà nessun terremoto politico, semmai qualche riposizionamento tattico pur mantenendo salda l'alleanza di questa destra Arlecchino, beninteso per le sue componenti politiche e senza offesa.

Eppure qualche segnale (scricchiolio?) si avverte nella non tanto granitica coalizione dove il Salvini si smarca sempre più a destra tentando di rimpolpare i suoi voti con l'improponibile generale Vannacci e l'ineffabile Tajani gioca a fare il centrista-europeista- antisovranista e atlantista— che comunque a destra ci sta benissimo.

Orbene, l'altro giorno sul paludato e moderatamente filogovernativo Corriere della Sera viene pubblicato l'ultimo sondaggio del mitico Pagnoncelli, prima della tornata elettorale del 9 giugno. Secondo la stupidissima regola del silenzio preelettorale quando poi, i medesimi sondaggi, circolano allegramente fra le redazioni dei giornali e le segreterie politiche sino all'ultimo minuto.

Già i sondaggi, pane quotidiano dei politici italiani - e non solo— scarsamente dotati di fantasia strategica e proposta lungimirante. Sondaggi che peraltro suscitano scarso inte-

cludere prima delle elezioni” europee. “Nessuno mi ha mai fatto pressioni, ho proposto di fissare il voto addirittura la seconda settimana dopo il voto”. Lo dice il presidente del Senato, Ignazio La Russa, uscendo dalla

Schmit (Socialisti Europei): “Non posso credere che l'idea di Europa di Meloni sia uguale a quella di von der Leyen

Non posso immaginare che l'idea di Europa” di Giorgia Meloni “sia la stessa” di Ursula von der Leyen. Lo ha detto Nicolas Schmit, il candidato del Partito dei socialisti europei, rivolgendosi all'attuale presidente della Commissione europea. “Credo che l'Europa si fondi sulla democrazia, senza democrazia non c'è una vera Unione Europea: questa è la ragione per cui abbiamo bisogno di essere chiari sulla questione”, ha detto durante il dibattito tra gli Spitzenkandidaten indicati dai partiti Ue. “Chiedo alla signora von der Leyen, per favore, di portare chiarezza. Ha parlato di tre linee rosse che non possono essere superate. La prima riguardava l'Europa, l'essere pro-Europa: che cosa significa pro-Europa per lei? Perché ho sentito la signora (Giorgia) Meloni, alla conferenza di Madrid (di Vox, ndr), pronunciare un discorso e non posso immaginare che la sua idea di Europa è la stessa che ha lei, signora von der Leyen. Quindi abbiamo bisogno di chiarezza”.

“La stessa cosa si applica al concetto di stato di diritto ed è fondamentale, perché senza stato di diritto non ci può essere Unione Europea”, ha aggiunto Schmit, “Senza stato di diritto non possono esserci istituzioni e lo vediamo sempre con l'Ungheria che continua a violare lo stato di diritto. E' per questo che dobbiamo cambiare l'articolo 7 per essere più critici e più duri con quei Paesi che non rispettano lo stato di diritto. Sono pronto a lavorare con tutte le forze democratiche. Non credo che Ecr e Id siano forze democratiche perché hanno un'idea di Europa molto diversa. In Svezia dove c'è un governo del Ppe sostenuto dall'estrema destra creano fabbriche di fake news. In Italia i diritti delle donne e dei media sono sotto attacco. Le loro azioni non corrispondono ai valori fondamentali per cui si batte l'Ue”, ha aggiunto. Ecr è l'alleanza politica di cui fa parte Fratelli d'Italia, mentre Identità e Democrazia (ID), ha dentro la Lega.



resse fra il popolo che ha ben altro cui pensare. Ma un occhio a queste rilevazioni non guasta, senza pretendere di avere la sfera di cristallo sul futuro di

Conferenza dei capigruppo al Senato. “Abbiamo deciso di fare il contingentamento perché non possiamo tenere bloccata l'Aula. La maggioranza mi aveva chiesto 20 ore e le ho portato a 30 complessive. Avrei

questo Bel Pase, che nemmeno i politici riescono a prefigurare. Pagnoncelli, uno degli officianti del rito, ci dice che il partito di Giorgia va al 26,5%, con

evitato questo contingentamento se avessimo deciso di comune accordo la data di chiusura, non è stato possibile, ci arriveremo per altre vie. Il mio obiettivo era riportare la serenità”, conclude La Russa.

Politica, Economia & Lavoro

un calo netto di 2 punti rispetto ad aprile. Calo grossomodo analogo al gradimento della Presidente del Consiglio.

Poco male perché i Fratelli d'Italia passerebbero da 6 a 22 europarlamentari, Forza Italia manterrebbe i suoi 7, mentre la Lega crollerebbe da 29 a 7- quasi esattamente quelli che guadagna la Meloni.

Se questo è il quadro del centro-destra-destra, la Schlein, osteggiata da metà del suo Pd, invece incasserebbe il 22,5%, mantenendosi quantomeno la poltrona per un po. Ma soprattutto mettendo un dito nell'occhio a quel Giuseppe Conte che ha coperto di sputi il suo partito ergendosi a Robespierre giustizialista de noantri sulle questioni Pugliesi, che in fatto di corruzione sono il sale di tutta la politica locale, Liguria docet.

Il Movimento 5 Stelle, sia pur in lieve calo, se la cava con il 15,4%, dimostrando di avere frange elettorali intercambiabili con il PD. Ergo sarà il caso che il Saint Just in pochette riconsideri il cosiddetto "campo largo", almeno finché Elly sta in sella al suo bizzarro partito.

Degli altri non val nemmeno la pena parlare perché la "sinistra sinistra" nonostante la "prestigiosa" (si fa per dire) candidatura della Salis - recentemente ai domiciliari in Budapest - supererebbe per un pelo la soglia di sbarramento del 4%. Mentre i due galletti del centrismo insistente, Calenda e Renzi (per ordine alfabetico sennò si offendono), c'è il caso che a Bruxelles e Strasburgo non vadano proprio, per non parlare della Bonino che nonostante i suoi guai, a ritirarsi dalla politica non ci pensa proprio.

Stop al fumo dei sondaggi e passiamo alla ciccia. Questo governo, che di fumo ne fa tanto dalle narici infuocate della sua leader, sopravviverà senza infamia e senza lode, se non altro per mancanza di una opposizione che non può certo venir rappresentata dal Landini con il suo referendum per abolire il job act.

Ma c'è un invitato di pietra (in politica ce n'è sempre uno) che siede sulla poltrona della politica estera, che parlare di geopolitica per la nostra classe dirigente sarebbe un tantino esagerato. Siccome a livello internazionale l'Italia conta come

il due di briscola, bene ha fatto Giorgia a sdraiarsi sulla linea di Joe Biden, come d'altronde hanno fatto Ursula e il nonno spagnolo della politica estera europea, Borrell. Vai con Washington e la NATO e tutto ti verrà perdonato (licenza poetica).

Ma se passasse la linea corrucosa e guerriera di Macron o quella di Polacchi e Baltici ansiosi di menare le mani con Putin, o ancora quella del segretario di stato americano Blinken, che non disdegnerebbe di lanciare qualche HIMARS anche su Mosca o San Pietroburgo, cosa farebbero Giorgia e i suoi dioscuri, il gommoso Tajani e il titubante Crosetto?

E se poi alle presidenziali di novembre vincessero l'esecrato ed esecrabile Trump, ricomincerebbe un altro esodo a Washington per andargli a baciare la pantofola, anche se lui il conflitto ucraino lo vorrebbe chiudere facendo qualche regalino a Putin? E poi, visto che noi siamo la piattaforma dell'Occidente in armi sul Mediterraneo, come la mettiamo con i palestinesi e Israele, per non parlare di Iran e di tutto il Medioriente? Chisseneffrega, dirà qualcuno, a noi basta un minicondono edilizio ogni tanto, un fisco "amico" (nel senso di amico degli evasori), un po' export del made in Italy e qualche mancetta governativa qua e là, per tirare a campà (infatti le piattaforme galleggiano).

Poi se la Meloni vuol mostrare maschera dura del governare, lo faccia pure tanto su questa sceneggiata ci hanno già rimesso la faccia e la carriera Renzi e Salvini. Ma per favore non ci si parli di pericolo fascista, semmai l'unico vero pericolo oggi è quello un conflitto globale che potrebbe lasciarci tutti in mutande a prendere il sole atomico sulla "piattaforma".

L'Economia delle App e dei siti di Incontri: Amore e Denaro nell'Era Digitale

di Gianluca Maddaloni

Nel panorama moderno delle relazioni, le app di incontri hanno trasformato il modo di conoscere nuove persone e quindi di trovare l'amore. Queste piattaforme non solo hanno rivoluzionato le dinamiche sociali, ma hanno anche creato un'industria multimiliardaria. I siti e le app di incontri, come Tinder, Bumble e OkCupid, hanno visto una crescita esponenziale negli ultimi anni. Il mercato globale dei siti di incontri è già stimato miliardi di dollari e continua a crescere con un ritmo rapido. Secondo le stime, il settore delle app di incontri ha generato ricavi per oltre 3 miliardi di dollari nel 2020, con previsioni di crescita continua. Questo successo economico è dato dai diversi metodi di monetizzazione che vengono utilizzati per guadagnare sulle relazioni. La maggior parte delle app e siti di incontri offrono servizi di base gratuiti, che tramite abbonamento permettono di sbloccare funzionalità premium. Gli abbonamenti, a seconda della cifra pagata, possono essere mensili, trimestrali o annuali con benefici differenti a seconda del piano scelto. Altro metodo, sicuramente più tradizionale, di guadagnare tramite questi siti, sono le pubblicità, vengono venduti spazi pubblicitari a terze parti, visualizzando annunci mirati basati sugli interessi e sui comportamenti degli utenti. Altro capitolo riguarda come attrarre nuovi utenti ad iscriversi su questi siti, per questo le app e siti di incontri investono pesantemente in campagne pubblicitarie sui social media per raggiungere un pubblico più



ampio e diversificato, talvolta collaborando con influencer popolari per promuovere i siti. L'economia delle app di incontri va oltre i ricavi generati direttamente dalle piattaforme. Ha un impatto significativo anche su altri settori, come il turismo e la ristorazione, poiché gli appuntamenti spesso comportano uscite in ristoranti, bar e altre attività sociali. Il mondo

del dating online rappresenta un esempio affascinante di come la tecnologia possa trasformare non solo le relazioni personali, ma anche creare nuove opportunità economiche. Il settore continua a evolversi, con innovazioni costanti che promettono di ridefinire ulteriormente il modo in cui le persone trovano l'amore nell'era digitale.

Nascerà in Sicilia il più grande parco fotovoltaico d'Italia

di Gino Piacentini

Si chiamerà Fénix e sarà il più grande parco fotovoltaico d'Italia. La struttura che nascerà nella Sicilia orientale, sarà realizzata dal gruppo Iberdrola, una multinazionale spagnola con sede a Bilbao, leader al mondo nella produzione, distribuzione e vendita di energia elettrica e gas naturale, in collaborazione con IB Vogt, studio di sviluppo progetti multinazionale. Il progetto, la cui realizzazione è prevista per la primavera-estate 2024, avrà una struttura da 245 MW e sarà composta da 424.638 moduli fotovoltaici, generando energia elettrica, e quindi rinnovabile, a un'utenza pari a quella della città di Catania (circa 140.000 famiglie), evitando al contempo l'emissione di 119.000 tonnellate di anidride carbonica. Anche sul fronte occupazionale, il gruppo Iberdrola ci tiene a precisare che creerà occupazione a livello locale per circa 500 persone durante la costruzione dell'impianto e per 100 lavoratori una volta ultimato e a regime. La multinazionale spagnola non ha ancora comunicato l'esatta ubicazione dell'impianto, ma sarà certamente il più grande d'Italia, superando l'impianto fotovoltaico di Edison situato in provincia di Foggia, in Puglia, che ha una potenza pari a 103 MW, e che fino a oggi deteneva il primato italiano.





MISSION
Creare il più grande parco fotovoltaico d'Italia, contribuendo allo sviluppo economico e ambientale della Sicilia orientale, attraverso la produzione di energia pulita e rinnovabile.

SITE Tel: 00 7230499

La STE.NI. è un'azienda leader nel settore energetico. La sede legale è a Roma, con uffici operativi in varie città. Per informazioni e appuntamenti, rivolgetevi alle coordinate in basso.

La STE.NI. è un'azienda leader nel settore energetico. La sede legale è a Roma, con uffici operativi in varie città. Per informazioni e appuntamenti, rivolgetevi alle coordinate in basso.

di Dario Rivolta (*)

Tra pochi giorni si terranno le elezioni per la futura composizione del Parlamento europeo e, seppur sottovoce, tra gli addetti ai lavori ci si interroga su quanti saranno coloro che disserteranno le urne. Salvo fatti inaspettati dell'ultimo momento, la previsione è che la partecipazione al voto potrebbe segnare un nuovo record al ribasso. Tale prospettiva non riguarda solo l'Italia ma, sembra toccare tutti, o quasi, i Paesi europei. Non ci sarebbe da stupirsi se chi andrà a votare sarà attorno o meno del 50% degli aventi diritto. È anche possibile che tra i votanti molti scelgano di optare per partiti dichiaratamente anti-europeisti o, in qualche modo, che rappresentino la protesta di chi sta contro l'Europa di Bruxelles. Naturalmente la stampa dominante e i partiti che oggi dominano il Parlamento europeo ed esprimono, seppur indirettamente, la Commissione si sgoleranno per dire come il voto sia un dovere democratico e quanto questa Europa sia necessaria. Peccato che non è il sentimento più diffuso tra la maggior parte degli europei che non capiscono perché a Bruxelles e a Strasburgo si prendano decisioni che risultano incom-

Le elezioni per un'Europa che ha perso smalto



prensibili ai più. Io stesso, europeista da sempre, sono molto perplesso questa volta sul se e chi, eventualmente, votare perché, lo devo confessare, l'Europa che abbiamo oggi non mi piace nemmeno un poco. Eppure non sono affatto un cosiddetto "sovranista" e continuo a pensare che i Paesi europei più volenterosi debbano realizzare una vera unione politica. Avevo circa 13 o

14 anni quando mi parlarono della importanza e della assoluta necessità che l'Europa si unisse politicamente. Chi me ne parlò fu l'insegnante di musica nella scuola media di allora, tale professor Giuseppe Coppelli, che dopo le lezioni ci raccontava di aver costituito un Movimento europeista che si chiamava "Cavalieri per l'Europa". Il movimento aveva trovato aderenti

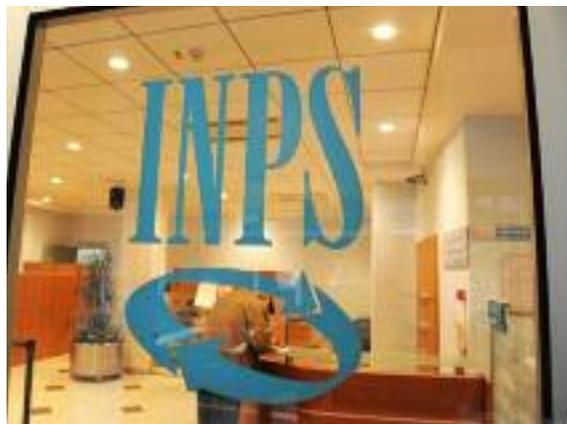
anche in Svizzera, Francia e Germania e sembrava volersi estendere anche oltre. Appena ci fu possibile, con alcuni compagni aderimmo al settore giovanile di quella organizzazione. L'idea era che mai i vari governi avrebbero messo in pratica il progetto dei Padri fondatori che era di cominciare con una unità economica per arrivare, passo passo ad una unità politica e che tale unifica-

zione sarebbe potuta avvenire solo dietro una forte spinta delle popolazioni europee. D'altra parte la storia ci ha insegnato che ben raramente chi ha il potere lo cede volontariamente. Risultano ben pochi coloro che lo fecero senza esserne obbligati in un modo o nell'altro: Silla, Diocleziano, Carlo V (che poi però probabilmente se ne pentì), Celestino V e Beatrice d'Olanda. Anche su Benedetto XVI restano ancora dei dubbi sui veri motivi della sua decisione di dimettersi. Dalla mia gioventù sono sempre più convinto che quel visionario professore avesse ragione nell'auspicare una Europa veramente unita. Soprattutto oggi, in un mondo globalizzato (e indipendentemente da ritorni di fiamma protezionistici), l'Europa degli staterelli è destinata a soccombere di fronte alla forza economica e politica delle grandi potenze. Stati Uniti, Cina, India, Russia, e in futuro altri, hanno dimensioni e potenzialità tali da poter imporre ai Paesi più piccoli

Nei primi due mesi del 2024 sono stati attivati 1.243.368 contratti di lavoro a fronte di 974.399 cessazioni di contratto con un saldo positivo di 268.969 posti. E' quanto emerge dall'Osservatorio Inps sul precariato secondo il quale nei primi due mesi si registra una variazione netta positiva tra attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro stabili di 139.967 contratti a tempo indeterminato. Nei primi due mesi del 2023 il saldo tra attivazioni e cessazioni nel complesso era stato positivo per 299.932 contratti totali e per 173.871 unità guardando solo a quelli stabili. L'Osservatorio Inps ha anche reso noti i flussi di pensionamento, con i dati sui trattamenti pensionistici liquidati alla data del 2 aprile 2024, con decorrenza nel 2023 e nei primi tre mesi del 2024, dalle seguenti gestioni:

- Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti;

Osservatorio Inps: "+ 268.969 nei primi due mesi del 2024"



- coltivatori diretti, mezzadri e coloni;
- artigiani;
- commercianti;
- Gestione Dipendenti Pubblici;
- parasubordinati;
- assegni sociali.

Per quanto riguarda i requisiti d'accesso alla pensione di vecchiaia, nel 2023 e nel 2024 l'età minima di accesso è di 67 anni, per entrambi i sessi e per i settori lavorativi dipendenti, privati e autonomi. I requisiti della pensione anti-

cipata sono 41 anni e 10 mesi di anzianità contributiva per le donne, e 42 anni e 10 mesi per gli uomini, indipendentemente dall'età.

Ulteriori possibilità di uscita anticipata dal lavoro, sono:

- Quota 102, che permette il pensionamento anticipato a coloro che compiano almeno 64 anni di età e maturino almeno 38 anni di anzianità contributiva nel 2022;
- Quota 103, che anticipa il pensionamento per chi abbia compiuto 62 anni di età e maturato 41 di contributi entro il 31 dicembre 2023, e prorogata al 2024 con stessi requisiti ma calcolo della pensione interamente contributivo;
- Opzione donna, prorogata con requisiti molto più stringenti per il 2023 e per il 2024.

Persistono i canali di uscita più favorevoli per i lavoratori precoci e per gli addetti a mansioni gravose e a lavori usuranti.

In tutte le gestioni, ad eccezione degli assegni sociali, si registra un numero più basso di liquidazioni di pensioni nei tre mesi del 2024 rispetto ai corrispondenti mesi del 2023.

Il rapporto tra le pensioni di invalidità e quelle di vecchiaia nei primi tre mesi del 2024 è diminuito di sei punti percentuali rispetto al precedente anno, risultando pari al 18%. Le pensioni anticipate rispetto a quelle di vecchiaia per il totale delle gestioni risultano più alte nei primi tre mesi del 2024 rispetto al 2023, salendo al 18% in più rispetto a quelle di vecchiaia.

La percentuale delle pensioni femminili su quelle maschili presenta nei primi tre mesi del 2024 un valore inferiore a quello del 2023, attestandosi al 110% (118% nel 2023).

Politica, Economia & Lavoro

le loro regole commerciali e politiche. Perfino lo Stato più economicamente possente del nostro continente, la Germania, non potrà che sottostare ai diktat delle vere potenze mondiali. La dimostrazione è già visibile oggi con tutti gli Stati dell'Unione che sono costretti ad accettare le regole e i comportamenti imposti dagli Stati Uniti che agiscono (ovviamente) solo per il loro interesse. Non mi si venga a dire che volere l'Ucraina nella NATO e/o nella UE sia nell'interesse dei Paesi europei! La conseguenza di questa assurda scelta è una crisi economica continentale mentre i grassi produttori americani di armi si riempiono le tasche e Washington approva finanziamenti per le imprese americane che invogliano le nostre a delocalizzare laggiù. Come poteva essere diversamente se una difesa europea non esiste e se ogni Governo nazionale fa per sé, negoziando la politica a livello bilaterale con i vari grandi? Qualcuno sostiene che per poter avere una voce unica e agire quindi con più forza occorrerebbe eliminare il voto all'unanimità e allargare il voto a maggioranza. Tuttavia questa strada non farebbe che peggiorare l'attuale situazione sbagliata. L'Europa di oggi non è democratica, checché se ne dica. Il Parlamento ha poca voce in capitolo, la Commissione è composta da individui che nessun cittadino ha votato a rappresentarli e le decisioni importanti sono prese in Consigli dei Ministri che lo fanno senza alcuna trasparenza o mandati specifici. Applicare il voto a maggioranza non farebbe che aumentare la non democraticità di queste istituzioni. La Commissione, quella che dovrebbe costituire l'esecutivo impone spesso scelte e regolamenti che non sono mai stati discussi dalle popolazioni (nemmeno indirettamente) cui dovrebbero essere applicate. Vogliamo parlare delle "case green"? Oppure dei motori a combustione che dovrebbero sparire entro il 2035? In più riempie di procedure burocratiche complesse e spesso incompatibili con il buonsenso e gli esempi di questo andazzo ci circondano ovunque. Il Parlamento europeo nel suo piccolo segue tutto pedissequamente o, quando contesta, non ottiene nulla. Un esempio che lo dimostri? La sua richiesta alla discutibilissima (e

indagata in Germania e a Bruxelles) von der Leyen di far conoscere il testo degli accordi da lei fatti con la società farmaceutica Pfizer ha ottenuto pagine piene di omissis e gli sms da lei scambiati (con un telefono personale e non quello di servizio) con l'AD di quella società non sono mai stati resi pubblici e ora sono spariti nel nulla. Anche la volontà dichiarata a gran voce dagli attuali sedicenti europeisti di costituire un esercito europeo è solo una presa in giro per allocchi. Come può esistere un esercito se chi dovrebbe guidarlo politicamente non esiste poiché ogni Stato membro persegue una propria politica estera diversa da quella degli altri? Non parliamo poi del comando delle truppe che dovrebbe essere a rotazione... Purtroppo, la maggioranza dei partiti che si presentano ora a queste prossime elezioni non affronta questi temi e si limita a dire che ci vuole "Più Europa" (ma quale? Questa?) oppure che ce ne vuole di meno (cioè torniamo agli Stati nazionali soli e indipendenti?). La realtà sta nel fatto che questa Europa è oggi totalmente inadeguata per come è costituita: non è né una Unione, né una Confederazione, né una Federazione. I trattati andavano modificati radicalmente prima degli allargamenti, non a caso voluti proprio da chi non voleva nascesse un'Europa politicamente unita. Oggi, modificarli con l'accordo di ventisette Stati è impossibile e, se non vogliamo morire d'inedia o accentuare il disamore popolare sempre più diffuso, si può soltanto pensare a un "nocciolo duro" di volenterosi che butti a mare la burocrazia elefantica di Bruxelles e ripensi daccapo cosa fare e come costruire quell'entità che, unica, potrà garantirci nel mondo sempre più competitivo la continuazione del benessere che tuttora abbiamo (fino a quando?). Esempi di ciò che dovremmo fare già esiste e basta guardarsi intorno: USA, India, Svizzera, Canada ecc. sono Stati Federali. Anche per noi l'unica risposta alla necessità di una unione politica vera che garantista contemporaneamente una certa autonomia utile a rispondere alle diverse esigenze culturali, climatiche, linguistiche, sociali e altro è una Federazione di Stati. La moneta, la politica estera e di difesa devono essere comuni, così come i principi legislativi di base

e una forza di polizia federale. Ogni Stato, al di fuori di questi settori deve mantenere la possibilità di ampi margini d'azione perché, ad esempio, la Svezia non ha le esigenze sociali ed economiche tutte perfettamente uguali a quelle di Malta o di Cipro. E così via. C'è chi si riempie la bocca della parola "sussidiarietà", ebbene che la si applichi veramente e in modo democratico. Avremmo allora non una Commissione di irresponsabili (democraticamente parlando) ma un vero governo

federale che risponderà ad un vero Parlamento. Basta con il Consiglio dei ministri che decide sopra le teste dei rispettivi Parlamenti e spazio a un governo federale reale, risultato da votazioni democratiche. Tuttavia non dobbiamo illuderci: oggi non esiste né la volontà politica né le condizioni che questa Europa proceda verso una vera unità. Se non avverrà un qualche shock che cambi gli attuali equilibri, i politici ed i partiti che controllano tuttora Parlamento e Commissione dopo le elezioni ci

riempiranno ancora la testa con chiacchiere che non porteranno mai a nulla o, forse, succederà persino di peggio come quel "voto a maggioranza" accennato più sopra. Auguriamoci dunque che chi andrà a votare sappia lanciare un vero segnale che dimostri che quella seguita sinora è la strada sbagliata e che lo spavento che tale voto causerà obblighi i politici più lungimiranti a intraprendere un nuovo e più salutare cammino.

(*) *Già Parlamentare, Analista di Geopolitica Internazionale*

ECONOMIA ESTERA

Contrariamente all'opinione diffusa in Occidente le esportazioni cinesi verso i mercati sviluppati sono rimaste stagnanti per anni, mentre sono raddoppiate verso il Sud del mondo con margini senza precedenti, in Asia, America Latina, Africa, Medio Oriente/Nord Africa e Asia centrale.

Parte di questo successo riflette un nuovo tipo di commercio triangolare motivato dalla tariffa del 25% su circa 200 miliardi di dollari di importazioni che Trump ha imposto nel 2019. Ma la Cina spedisce componenti e beni strumentali in Messico, Vietnam, India e altri paesi, che poi li assemblano e li rivendono agli Stati Uniti come prodotti finiti.

L'anno scorso la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca dei Regolamenti Internazionali hanno pubblicato studi secondo i quali l'America è più dipendente che mai dalle catene di approvvigionamento cinesi.

Invece le esportazioni cinesi verso il Sud del mondo sono contemporaneamente aumentate nel giro di pochi mesi, balzando 90 miliardi di dollari mese nel 2020 ai 150 miliardi oggi. Parte di questo risultato deriva da maggiori importazioni statunitensi da paesi terzi. L'elusione dei dazi attraverso l'estensione delle catene di approvvigionamento cinesi ai paesi in via di sviluppo spiega circa la metà della crescita delle esportazioni cinesi verso il Sud del mondo. L'altra metà proviene da settori che la Cina è arrivata a dominare negli ultimi anni: veicoli elettrici, pannelli solari, infrastrutture digitali, infrastrutture di trasporto, ed elet-

Cina, l'impennata delle esportazioni nel Sud del mondo



tronico. La Cina non solo ha aggirato le sanzioni tecnologiche, ma ha anche aggirato i dazi statunitensi. L'intera comunità politica americana aveva deciso che l'ascesa della Cina come potenza mondiale dovesse essere frenata e che un giro di vite sulle esportazioni di tecnologia americana avrebbe tenuto la Cina al ribasso. La prima mossa è stata quella di Trump che ha bloccato l'esportazione di chip avanzati verso la Huawei, impedendole di produrre chip compatibili con il 5G che aveva progettato internamente e prodotto a Taiwan. Gli analisti americani pensavano che senza l'accesso a chip avanzati, la Cina non sarebbe stata in grado di implementare la propria rete nazionale 5G. Cinque anni dopo, la Cina ha circa 3,8 milioni di stazioni base 5G, mentre gli Stati Uniti ne hanno solo 100.000. Huawei ha imparato a costruire stazioni base con chip

di vecchia generazione prodotti in Cina e ha lanciato uno smartphone 5G, il Mate 60, con un chip 5G avanzato, prodotto in Cina attraverso una soluzione alternativa che negli Stati Uniti gli esperti avevano ritenuto impossibile. Il "secondo shock cinese" come ha scritto il Wall Street Journal il 3 marzo, è che la Cina esporta meno, e non di più, verso i mercati sviluppati con cui compete direttamente, ed esporta molto di più verso il Sud del mondo, che ha una domanda praticamente illimitata di veicoli elettrici, pannelli solari economici e infrastrutture a banda larga. La conclusione che se ne trae è che la politica statunitense nei confronti della Cina è stata un vero e proprio fallimento, nonostante quasi tutta la più autorevole stampa economica dia il Dragone in grandi difficoltà economiche e magari in recessione.

Balthazar

Politica, Economia & Lavoro

La videomaker collaboratrice de ilfattoquotidiano.it Angela Nittoli, il fotografo del Corriere della Sera Massimo Barsoum e il videomaker freelance Roberto Di Matteo stavano andando a documentare un'azione degli attivisti. Il sindacato «è al fianco dei giornalisti ai quali è stato impedito di svolgere il loro lavoro, subendo anche un danno economico, e sosterrà i colleghi che vorranno chiedere risarcimenti allo Stato che ha violato i loro diritti». Stampa Romana: «Si faccia chiarezza». La solidarietà del Cdr Approfondimento Rai. Usigrai: «Forte preoccupazione». Dopo Messina e Padova anche Roma. Nella mattinata di giovedì 23 maggio 2024 tre giornalisti, la videomaker collaboratrice de ilfattoquotidiano.it Angela Nittoli, il fotografo del Corriere della Sera Massimo Barsoum e il videomaker freelance Roberto Di Matteo, sono stati fermati dalla Digos mentre stavano andando a documentare un blitz di Ultima generazione.

I colleghi, che erano accompagnati da due attivisti, sono stati fermati per strada e, secondo il loro racconto, gli è stato impedito di utilizzare il cellulare. Sono stati quindi portati al commissariato di Castro Pretorio per essere perquisiti, nonostante si fossero offerti di mostrare seduta stante i contenuti di borse e zaini in cui era riposta l'attrezzatura.

In commissariato due colleghi hanno addirittura subito una perquisizione personale. Tutti e tre sono stati lasciati ad aspettare il

Cronisti fermati a Roma prima del blitz di Ultima generazione, Fnsi: «È censura preventiva»



turno di identificazione in una cella di sicurezza con la porta aperta ma presidiata dalla polizia, anche se avevano chiesto di poter essere spostati in sala d'attesa.

Il caso di Roma è il terzo in pochi mesi. In precedenza c'erano stati quelli di Messina e Padova, dopo i quali Fnsi e Ordine dei giornalisti avevano chiesto un incontro con il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. «Durante quell'incontro - rileva il sindacato - il ministro aveva escluso che ci fosse un modus operandi della polizia per quanto riguarda verifiche e controlli sui giornalisti che seguono gli atti di protesta di Ultima generazione. Dopo quello che è acca-

duto oggi, appare invece evidente che esista una linea di intervento per scoraggiare i cronisti dal documentare i blitz di questi attivisti. Tutto questo si concretizza in una palese violazione delle leggi sulla stampa e dell'articolo 21 della Costituzione e sa drammaticamente di censura preventiva, oltre che di violazione del dovere di informare».

La Federazione nazionale della Stampa italiana «è al fianco dei giornalisti ai quali è stato impedito di svolgere il loro lavoro, subendo anche un danno economico, e sosterrà i colleghi che vorranno chiedere risarcimenti allo Stato che ha violato i loro diritti».

Stampa Romana:

«Si faccia chiarezza»

L'Associazione Stampa Romana esprime piena solidarietà a Angela Nittoli, cronista del Fatto Quotidiano, Roberto Di Matteo, videomaker freelance e Massimo Barsoum, fotografo del Corriere della Sera che sono stati identificati, perquisiti, fermati, caricati su una volante e lasciati per due ore in una cella del commissariato di Castro Pretorio, a Roma, perché cercavano di fare il loro lavoro, durante una protesta degli ambientalisti di Ultima Generazione, che gli è stato impedito di documentare. Un episodio gravissimo, indegno di un Paese democratico e assai preoccupante su cui deve essere fatta immediata chiarezza. Segreteria Stampa Romana

Il Cdr Approfondimento Rai:

«Solidarietà ai cronisti fermati»

Il Cdr Approfondimento Rai esprime piena solidarietà a Angela Nittoli, cronista del Fatto Quotidiano, Roberto Di Matteo, videomaker freelance e Massimo Barsoum, fotografo del Corriere della Sera che sono stati identificati, perquisiti, fermati, caricati su una volante e lasciati per due ore in una cella del commissariato di Castro Pretorio, a Roma, perché cercavano di fare il

loro lavoro, durante una protesta degli ambientalisti di Ultima Generazione, che gli è stato impedito di documentare. Come denunciato da Stampa Romana, il Cdr Approfondimento trova l'episodio gravissimo, indegno di un Paese democratico e assai preoccupante su cui deve essere fatta immediata chiarezza.

CDR APPROFONDIMENTO

Usigrai: «Forte

preoccupazione e solidarietà»

La libertà di informazione ora si impedisce con i fermi di polizia. La nuova frontiera del bavaglio al giornalismo in questo Paese passa ora dal blocco preventivo dei cronisti. Esprimiamo la nostra solidarietà e vicinanza alla collega Angela Nittoli del Fatto Quotidiano, al fotografo del Corriere della Sera Massimo Barsoum e al videomaker freelance Roberto Di Matteo che sono stati fermati, perquisiti, accompagnati a bordo di una volante della Polizia in questura e trattenuti in una cella del commissariato Castro Pretorio. Un provvedimento che ha impedito ai cronisti di seguire una protesta degli attivisti di Ultima Generazione. Nel giro di pochi mesi sono diverse le segnalazioni di colleghi e colleghi a cui viene negato con la forza il diritto di cronaca. Nel chiedere che venga fatta piena luce sull'accaduto, l'Usigrai esprime forte preoccupazione per questa forma strisciante di controllo e condizionamento che viola di fatto le regole democratiche garantite dalla Costituzione

Esecutivo Usigrai

Siccità: Coldiretti, migliaia di agricoltori in piazza a Palermo

Il 28 maggio grande mobilitazione da tutta la Sicilia per chiedere che gli aiuti siano immediati

Nei primi due mesi del 2024 sono stati attivati 1.243.368 contratti di lavoro a fronte di 974.399 cessazioni di contratto con un saldo positivo di 268.969 posti. E' quanto emerge dall'Osservatorio Inps sul precariato secondo il quale nei primi due mesi si registra una variazione netta positiva tra attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro stabili di 139.967 contratti a tempo indeterminato. Nei primi due mesi del 2023 il saldo tra attivazioni e cessazioni nel complesso era stato positivo per 299.932 contratti totali e per 173.871 unità guardando solo a quelli stabili. L'Osservatorio Inps ha anche reso noti i flussi di pensionamento, con i dati sui trattamenti pensionistici liquidati alla data del 2 aprile 2024, con decorrenza nel

2023 e nei primi tre mesi del 2024, dalle seguenti gestioni:

- Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti;
- coltivatori diretti, mezzadri e coloni;
- artigiani;
- commercianti;
- Gestione Dipendenti Pubblici;
- parasubordinati;
- assegni sociali.

Per quanto riguarda i requisiti d'accesso alla pensione di vecchiaia, nel 2023 e nel 2024 l'età minima di accesso è di 67 anni, per entrambi i sessi e per i settori lavorativi dipendenti, privati e autonomi. I requisiti della pensione anticipata sono 41 anni e 10 mesi di anzianità contributiva per le donne, e 42 anni e 10 mesi per gli uomini, indipendente-



mente dall'età. Ulteriori possibilità di uscita anticipata dal lavoro, sono:

- Quota 102, che permette il pensionamento anticipato a coloro che compiano almeno 64 anni di età e maturino almeno 38 anni di anzianità contributiva nel 2022;
- Quota 103, che anticipa il pensionamento per chi abbia compiuto 62 anni di età e maturato 41 di contri-

buti entro il 31 dicembre 2023, e prorogata al 2024 con stessi requisiti ma calcolo della pensione interamente contributivo;

- Opzione donna, prorogata con requisiti molto più stringenti per il 2023 e per il 2024.

Persistono i canali di uscita più favorevoli per i lavoratori precoci e per gli addetti a mansioni gravose e

a lavori usuranti. In tutte le gestioni, ad eccezione degli assegni sociali, si registra un numero più basso di liquidazioni di pensioni nei tre mesi del 2024 rispetto ai corrispondenti mesi del 2023. Il rapporto tra le pensioni di invalidità e quelle di vecchiaia nei primi tre mesi del 2024 è diminuito di sei punti percentuali rispetto al precedente anno, risultando pari al 18%. Le pensioni anticipate rispetto a quelle di vecchiaia per il totale delle gestioni risultano più alte nei primi tre mesi del 2024 rispetto al 2023, salendo al 18% in più rispetto a quelle di vecchiaia. La percentuale delle pensioni femminili su quelle maschili presenta nei primi tre mesi del 2024 un valore inferiore a quello del 2023, attestandosi al 110% (118% nel 2023).

Politica, Economia & Lavoro

Decreto 'Salvacasa', il Governo approva

Il vicepremier Matteo Salvini: "Rivoluzione liberale"

Via libera al decreto salva-casa, il provvedimento è stato approvato dal Consiglio dei ministri. La riunione del Cdm è durata circa un'ora. "Lo avevamo promesso e lo abbiamo fatto: approvato in Consiglio dei ministri il decreto salva-casa", così il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, sui social dopo il Cdm. "Tra le misure, l'inserimento nel criterio di edilizia libera per vetrate panoramiche amovibili, tende e altre opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici, l'ampliamento delle tolleranze costruttive ed esecutive, la semplificazione dell'accertamento di conformità eliminando la doppia conformità (che d'ora in poi verrà richiesta solo nei casi più gravi) e la fine del paradosso del silenzio rigetto, con l'introduzione del silenzio assenso: vale a dire che se l'Amministrazione non risponde, entro i termini prestabiliti, l'istanza si considera accettata. Viene semplificato inoltre il cambio di destinazione d'uso di singole unità immobiliari, nel rispetto delle normative di settore e di eventuali specifiche condizioni comunali", scrive il ministro, sottolineando: "Un decreto di buon senso che regolarizza piccole difformità, liberando finalmente gli uffici comunali da milioni di pratiche edilizie e restituendo il pieno utilizzo degli immobili ai legittimi proprietari". "Molto soddisfatto dell'intervento, una volta pubblicato in Gazzetta Ufficiale entrerà nelle case di milioni di italiani in maniera risolutiva. E' una rivoluzione liberale, passiamo dal silenzio rigetto al silenzio assenso", ha poi spiegato Salvini. "E' una bellissima giornata non solo per i proprietari ma per tutto il settore edilizio", ha sottolineato il ministro. Ma andiamo a vedere le norme contenute nel Decreto. Il primo articolo del decreto casa introduce, tra le altre cose, norme per includere una "nuova fattispecie di intervento di edilizia libera, recependo l'orientamento giurisprudenziale prevalente in materia". Si tratta in particolare "di opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici la cui struttura principale sia costituita da tende, tende da sole, tende da esterno, tende a pergola con telo retrattile anche impermeabile, tende a pergola con elementi di protezione solare mobili o regolabili, e che sia



addossata o annessa agli immobili o alle unità immobiliari, anche con strutture fisse necessarie al sostegno e all'estensione dell'opera", è scritto nella relazione illustrativa della bozza del decreto. La disposizione precisa che "le opere in oggetto non possono determinare la creazione di un organismo edilizio rilevante e, comunque, di uno spazio stabilmente chiuso, con conseguente variazione di volumi e di superfici, devono avere caratteristiche tecnico-costruttive e profilo estetico tali da ridurre al minimo l'impatto visivo e l'ingombro apparente e devono armonizzarsi alle preesistenti linee architettoniche". Tra le misure introdotte dal primo articolo del decreto casa ci sono alcune modifiche all'articolo 6, comma 1, del TUE (il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) "finalizzate ad ampliare le categorie di interventi che possono essere eseguiti in edilizia libera, ovvero sia quegli interventi che non richiedono alcun titolo abilitativo, né permesso e/o comunicazione, in quanto non eccessivamente impattanti", si legge nella relazione illustrativa. Si tratta "a titolo esemplificativo, di interventi di manutenzione ordinaria, di installazione di pompe di calore < 12 kw, di rimozione di barriere architettoniche e di installazione di vetrate panoramiche amovibili (Vepa) installate su logge e balconi", è scritto sempre nella relazione. Inoltre viene chiarito che "tra gli interventi di edilizia libera rientrano anche la realizzazione e installazione di vetrate panoramiche amovibili e totalmente trasparenti (Vepa) dirette ad assolvere a funzioni temporanee di

protezione dagli agenti atmosferici, miglioramento delle prestazioni acustiche ed energetiche, riduzione delle dispersioni termiche, parziale impermeabilizzazione dalle acque meteoriche non solo dei balconi o di logge ma anche di porticati rientranti all'interno dell'edificio".

Cambiano tolleranze costruttive
Nel primo articolo del decreto casa vengono inoltre introdotte modifiche "in materia di tolleranze costruttive ed esecutive". Il dl prevede dunque che "in relazione agli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024, le tolleranze costruttive sono riparametrate in misura inversamente proporzionale alla superficie utile". Pertanto, "minore è la superficie utile maggiore è il limite consentito percentualmente". Nel merito, si stabiliscono "diversi valori in relazione alle tolleranze entro le quali ritenere per legge che il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari non costituisca violazione edilizia". Tale previsione "si rende necessaria - viene spiegato - perché consente di tenere conto, nell'ambito della definizione della tolleranza, di discostamenti minimi rispetto alle caratteristiche costruttive previste nei titoli abilitativi che,

se considerate su superficie di modesta entità, possono impattare, seppur minime, per più del 2 per cento del totale". Pertanto, la disposizione prevede che, "in relazione ai predetti interventi realizzati entro il citato termine, il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari non costituiscono violazione edilizia se contenuto entro i seguenti limiti: a) del 2 per cento delle misure previste dal titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile superiore ai 500 metri quadrati; b) del 3 per cento delle misure previste nel titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile compresa tra i 300 e i 500 metri quadrati; c) del 4 per cento delle misure previste nel titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile compresa tra i 100 e i 300 metri quadrati; d) del 5 per cento delle misure previste nel titolo abilitativo per le unità immobiliari con superficie utile inferiore ai 100 metri quadrati".

'Scia' in sanatoria se intervento conforme a disciplina urbanistica vigente

"In caso di interventi realizzati in parziale difformità dal permesso di costruire o dalla segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 34 ovvero in assenza o in difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività nelle ipotesi di cui all'articolo 37, fino alla scadenza dei termini di cui all'articolo 34, comma 1 e comunque fino all'irrogazione delle sanzioni amministrative, il responsabile dell'abuso, o l'attuale proprietario dell'immobile, possono ottenere il permesso di costruire e presentare la segnalazione certificata di inizio attività in sanatoria se l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica vigente al momento della presentazione della domanda, nonché ai requisiti prescritti dalla disciplina edilizia vigente al momento della realizzazione", prevede ancora una delle norme contenute nel primo articolo.

Proroga per strutture sanitarie amovibili realizzate durante Covid
Prorogata l'installazione delle strutture sanitarie amovibili realizzate

durante l'emergenza Covid, in presenza di "comprovate e obiettive" esigenze di necessità: è quanto prevede il secondo articolo della bozza. "Fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le strutture amovibili realizzate per finalità sanitarie, assistenziali, educative durante lo stato di emergenza nazionale dichiarato in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili Covid-19 e mantenute in esercizio alla data di entrata in vigore della presente disposizione possono rimanere installate in deroga al vincolo temporale di cui all'articolo 6, comma 1, lettera e-bis), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, in presenza di comprovate e obiettive esigenze idonee a dimostrarne la perdurante necessità", si legge.

Comune e beni abusivi

I Comuni potranno alienare i beni abusivi, se l'opera non contrasta con l'interesse culturale e paesaggistico: "Al fine di introdurre una procedura che consenta ai Comuni la rimozione delle opere abusive e la successiva valorizzazione del bene o sedime acquisito nel patrimonio del Comune, si prevede che, nel caso in cui l'opera non contrasti con rilevanti interessi culturali, paesaggistici, urbanistici, ambientali o di rispetto dell'assetto idrogeologico, il Comune (previo parere delle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 17-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241) possa provvedere all'alienazione del bene e dell'area di sedime (che ai sensi del comma 3 sono acquisiti di diritto gratuitamente al patrimonio del comune), condizionando sospensivamente il contratto alla effettiva rimozione da parte dell'acquirente delle opere abusive", si legge nella relazione illustrativa che accompagna il dl.

La Camera dà l'ok definitivo al dl superbonus, che diventa legge. Hanno votato a favore 150 deputati e contro 109. Sul decreto, ieri, il governo aveva incassato fiducia. Il superbonus cambia dunque per come voluto dal ministro dell'Economia Giorgetti, in particolare sul fronte della dilazione delle rate in un tempo più lungo. Il rientro delle spese per lavori edilizi verrà ripartito in dieci anni (e non più in quattro, come era fino a ora) e questa nuova modalità riguarda tutte le spese sostenute a partire da gennaio 2024 e non solo a quelle fatte d'ora in poi. L'effetto è, dunque, retroattivo, e questo è stato uno dei punti più contestati nel dibattito delle scorse settimane. In più, il nuovo decreto prevede a partire da gennaio 2025 lo stop alla compensazione per banche e assicurazioni dei crediti da bonus edilizi con i contributi Inps e Inail. "Oggi sappiamo che avremo sempre più fiducie per nascondere la crisi evidente di questa della maggioranza. Il voto forzato sul superbonus avviene perché il governo, attraverso condoni, ha favorito l'evasione fiscale e ora, con scelte inadeguate, dimostra la sua incompetenza con modifiche che creano anche mal di pancia a una parte della maggioranza". Lo ha dichiarato il deputato dem, Virginio Merola, Capogruppo Pd in Commissione finanze nella dichiarazione di voto finale sul decreto legge Superbonus. "Da 19 mesi - ha aggiunto Merola - il governo ha in mano la questione superbonus e non ha elaborato alcuna strategia se non quella di prorogare le misure - prima tra tutte quella per le cosiddette villette con un esborso di 66 dei 120 miliardi dei crediti fiscali disponibili - e dare o bloccare deroghe per calcoli elettorali e contrasti tra la stessa maggioranza. Nel frattempo il

SUPERBONUS ADDIO

Passa la stretta, lo sgravio non c'è più e rate in 10 anni: Ecco cosa cambia



governo non dà alcuna risposta sulla stima delle risorse delle fatturazioni che avranno effetto quest'anno. Quello che è chiaro è che senza il PNRR o il superbonus, misure volute dal Pd, l'Italia sarebbe in stagnazione e non ci sarebbe alcuna crescita del Pil. Oggi si vota un atto retroattivo che colpisce famiglie e imprese, comprese quelle che hanno subito terremoti e alluvioni, che si affidavano ad una legge dello Stato. Un decreto completamente sbagliato e iniquo". "Il modo con cui si affronta il tema del Superbonus e la sugar tax sono i motivi per cui voteremo contro questo decreto", ha detto nel corso della dichiarazione di voto Luigi Marattin, capogruppo di Italia Viva in Commissione Bilancio alla Camera. "Sul Superbonus - aggiunge - il provvedimento introduce una stretta non indifferente: sulla possibilità di spalmare le detrazioni per le spese sostenute in quest'anno e sul divieto per le banche di scontare i crediti dai debiti contributivi e assistenziali. Eppure, questa stretta avrà un impatto pari allo 0,1% del deficit/Pil quest'anno e il prossimo. Si danneggiano cioè cittadini, imprese e banche per un beneficio finanziario irrisorio. Non ne valeva la pena e siamo contrari. Se si cerca di limitare gli impatti di finanza pubblica del Su-

perbonus, bisognerebbe innanzitutto spiegare come ha fatto il governo Meloni a sbagliare di ben 40 miliardi di euro le previsioni di spesa del Superbonus sul 2023. E di questo il governo non può incolpare nessuno se non se stesso. Quanto alla Sugar Tax, noi abbiamo sempre detto che è inutile e demagogica e se non entrò in vigore durante il Conte II fu solo grazie a noi. Ma non capiamo perché questa tassa inutile e dannosa - assieme alla Plastic tax - la si continua solo a rimandare e non viene invece una volta e per tutte tolta dal nostro ordinamento", ha concluso.

Foti (FdI): "Con governo Meloni si chiude stagione bonus edilizi"



"Con il via libera definitivo da parte del Parlamento al decreto Superbonus, il governo Meloni chiude di fatto la stagione dei bonus edilizi, che hanno scassato i conti dello Stato, togliendo risorse a scuola, sanità e pensioni. In particolare, con questa misura

Cavandoli (Lega):
"Abbiamo fermato misura fuori controllo"



"Con questo decreto, abbiamo messo un punto ad una misura, il superbonus, ormai fuori controllo e grazie all'intervento della Lega il centrodestra si è compattato per superare definitivamente il redditometro, un istituto della preistoria fiscale afflittivo e avvilente.

I dati del bonus 110% sono chiari e ne certificano il fallimento: ha riguardato il 4% del patrimonio edilizio e generato soltanto un 1% di Pil, a fronte di un ammontare di 170 miliardi di euro.

Alla faccia del 'gratuitamente' con cui i 5S hanno sponsorizzato questa misura. Finalmente abbiamo fermato questo istituto che ci è costato caro in termini di deficit e siamo assolutamente pronti a contrastare un'altra misura che riteniamo insostenibile, sia dal punto di vista economico che ambientale: la direttiva Ue sulle case green.

La Lega è contraria e sempre lo sarà". Così la deputata della Lega Laura Cavandoli, dichiarando voto favorevole del gruppo al Dl Superbonus.

Dire

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 10"

Economia Estera - SPECIALE IL GRAFFIO FMI

di Fabrizio Pezzani(*)

L'azione o l'inazione del FMI rappresentano la più evidente distonia tra i mezzi ed i fini di un modello socioculturale arrivato al capolinea ed un suo fallimento prima sociale che economico. Il FMI, nato in un periodo storico che provava a rimettere insieme i cocci di società distrutte dalla guerra, ha finito per dimenticare le finalità per le quali era stato costituito. In mancanza, forse voluta, di una ridefinizione del ruolo in un contesto monetario profondamente cambiato ha finito per essere un problema e non una soluzione ai problemi per i quali era stato destinato, arrivando paradossalmente a complicarli. Le posizioni recentemente assunte mostrano quanto sia lontano dalla capacità di proporre soluzioni ai problemi sia sociali che monetari, prigioniero di un rigido modello culturale, fallito nei fatti, che antepone la moneta e la finanza alla società. Non si riesce più a capire quale sia il suo DNA: cos'è oggi il FMI? Ma soprattutto, a chi risponde della sua responsabilità verso la società che doveva proteggere? Sembra Amleto che si continua a domandarsi: "Essere o non essere? Questo è il problema".

Il FMI venne costituito a Bretton Woods quando si definirono le regole del sistema monetario con la parità aurea del dollaro all'oro, delle altre monete al dollaro e venne istituito a garanzia degli equilibri globali economici e monetari il Fondo Monetario Internazionale il 22 luglio del 1944. Quattro anni dopo venne costituito l'ONU e stesa la dichiarazione dei diritti universali dell'uomo. Queste iniziative fondamentali per la ricostruzione della società umana ora sembrano svanite nel nulla ma ricordate solo in modo spesso ipocrita come una foglia di fico per giustificare l'abuso di interessi imperialistici esattamente opposti a quelle dichiarazioni.

Se guardiamo alla storia non è passato tanto tempo da allora ma è come se quel tempo fosse un'eternità. La cultura monetarista si è slegata da ogni vincolo anche morale ed ha dettato una "deregulation" tale da potere innalzarsi a giudice supremo ed a determinare anche gli assetti democratici dei singoli stati. Il FMI si è staccato dagli indirizzi fondamentali per cui il suo statuto l'aveva costituito, lasciando quello keynesiano per il quale era stato pensato. Per non dimenticare, gli scopi "assoluti" elencati come premessa dello sta-

IL GRAFFIO

Il Fondo Monetario Internazionale: Amleto disperso in missione?



tuto erano: «I) Promuovere la "cooperazione" monetaria internazionale... con consultazioni e "collaborazione"...; II) Facilitare l'espansione e la crescita "equilibrata" del commercio internazionale... e contribuire a mantenere elevati livelli di "occupazione e di reddito" e sviluppare le risorse di tutti i paesi...; III) Promuovere la «stabilità dei cambi... evitare svalutazioni competitive dei tassi di cambio»...; IV) «Aiutare "un sistema di pagamenti"... eliminare le restrizioni valutarie che limitano il commercio...; V) Assicurare agli stati membri la disponibilità temporanea di risorse... ed «evitare di ricorrere a misure che rischierebbero di compromettere la prosperità nazionale o internazionale»...; VI) Conformemente a quanto sopra, «ridurre la durata e l'ampiezza degli squilibri»...

In tutte le sue politiche e decisioni il FMI si ispira agli scopi enunciati in questo articolo». Il confronto con la situazione attuale è in stridente contraddizione nei fatti, tra uno statuto ed un'operatività del FMI che sembrano avere dimenticato o voluto dimenticare le sue finalità istitutive. A partire dalla caduta del muro di Berlino gli interessi della finanza, della politica ed anche dell'Accademia hanno forzato un cambiamento della realtà e della genesi dell'economia che è stata fatta diventare un gioco matematico e piegata alla finanza ed ad un monetarismo senza limiti tecnici né morali. Il FMI non ha posto nessuna resistenza alla di-

rompente invasione della finanza e della deregulation imposta dagli interessi superiori di questo modello culturale e si è allontanato dalle radici di salvaguardia degli equilibri tra paesi avvallando operazioni finalizzate a forme di destabilizzazione sociale e politica. Il FMI doveva essere un fondo di cooperazione al quale i singoli stati potevano accedere per mantenere in vita l'economia e la società ed il boom economico del dopoguerra contribuì a ridisegnare un mondo che era sembrato irrecuperabile. L'illusione di un mondo nuovo finì agli inizi degli anni Settanta, quando unilateralmente gli Usa dichiararono finiti gli accordi di Bretton Woods ed il sistema "gold exchange standard" per passare al "dollar exchange standard". Di colpo il mondo si ritrovò ostaggio di un regime di tassi di cambi fluttuanti che cambiò radicalmente il sistema monetario basato sul dollaro in un gigantesco sacro tempio della speculazione i cui sacerdoti venivano ammantati di una falsa sacralità infallibile.

Tutto questo indovinare della finanza e della liquidità fine a se stessa ha finito per staccare definitivamente il FMI dalla realtà e farlo planare in un mondo asettico dominato dalla moneta diventando ostaggio. Il FMI si stacca dalle sue finalità istituzionali, perde la sua autonomia decisionale e comincia a subire passivamente le regole di quel modello senza preoccuparsi minimamente di metterlo in discussione.

Il primo momento che dimostrò la sudditanza del FMI alla finanza egemone si verificò nel 2011 nel pieno della campagna d'Europa con l'attacco alla Grecia, al Portogallo, all'Irlanda poi alla Spagna ed infine all'Italia. In quello stato di confusione venne attaccato l'allora presidente del FMI Strauss Khan con un'accusa che si sarebbe dimostrata infondata costringendolo, dopo averlo messo in un carcere di massima sicurezza alle sue dimissioni. Strauss Khan aveva esortato il FMI ad intervenire per salvare la Grecia mandata al macello, poi il Portogallo, l'Irlanda e la Spagna con un'azione troppo contrastante con gli interessi dominanti. Al suo posto venne nominata La Grange che aveva una prevalentemente formazione giuridica e forse per questo più facilmente governabile come i fatti hanno dimostrato. Oggi il FMI sembra un'istituzione più orientata alla sua sopravvivenza che a quella degli stati membri più disagiati e così il principio di collaborazione ha lasciato lo spazio al principio di utilità personale ed ha creato il maggiore debito globale di sempre. L'attenzione eccessiva al contenimento della spesa senza capire quanto sia importante la crescita dell'economia e della produttività come ricorda nel recente memoriale sul nostro paese ed in particolare l'attenzione rigorosa al controllo della spesa vero punto debole dell'Italia sembra segnare un punto di svolta. In questo senso sembra che il Fondo monetario in-

ternazionale (Fmi) abbia finalmente capito alcune dure verità. La principale è che le economie in crescita riescono a ripagare più facilmente il debito pubblico. Il consolidamento fiscale (cioè la riduzione del deficit, soprattutto attraverso il taglio della spesa), la strategia preferita dall'Fmi, ostacola quindi gli sforzi per ridurre il rapporto tra debito e pil, perché frena la crescita economica. Non è certo una scoperta. L'economista John Maynard Keynes l'aveva sottolineato quasi un secolo fa quando scrisse «Le conseguenze economiche della pace» è il libro che viene sempre richiamato. In questo lavoro Keynes faceva proposte su come alleggerire il debito post-bellico della prima guerra mondiale che avrebbe costretto la Germania a pagare il debito di guerra dal 1919 al 1964; da allora i fatti hanno ribadito la sua lucida previsione. Infatti la dimensione del debito portò la Germania ad una fase di instabilità e mancanza di crescita che creò le condizioni di una rivolta preparando l'avvento del nazismo. Di certo lo sapevano i negoziatori dell'accordo di Londra del 1953, che ridusse cancellando il debito della Germania Ovest che alla fine della guerra era pari al 200% del Pil così creò le condizioni per il boom della stessa Germania. Poi le incontrollate dinamiche finanziarie e la cultura della finanza razionale come verità incontrovertibile hanno segnato la sua dipendenza dalla Finanza dominante creando i disastri che abbiamo di fronte. Il ruolo del FMI è di vitale importanza se ripensa alle sue origini ed al dettato normativo che lo creava e riporta la sua attenzione al ruolo determinante dell'economia reale come primo fattore di sviluppo e crescita delle nazioni. Il recente memoriale fatto all'Italia come sopra indicato sembra richiamare le attenzioni alla produttività ed alla crescita e non solo al taglio, pur necessario, della spesa; speriamo che Amleto ritrovi la sua saggezza e l'indirizzo verso cui muoversi.

(*) Professore emerito
Università Bocconi

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Attaccare il territorio russo con armi occidentali?

Esperti militari ritengono che la politica statunitense che vieta all'Ucraina di utilizzare armi americane per attaccare obiettivi all'interno della Russia, le stia dando all'invasore un vantaggio importante mentre sta sviluppa la sua recente offensiva nella regione settentrionale di Kharkiv.

L'ultima offensiva è iniziata il 10 maggio, ma la stessa Kharkiv – la seconda città più grande dell'Ucraina – è stata sottoposta ad attacchi missilistici quotidiani da quando è iniziata la guerra su vasta scala nel febbraio 2022. La città di circa 1,4 milioni di persone, ora affollata di rifugiati provenienti dalle città e dai villaggi circostanti, è diventata una sorta di simbolo della continua resistenza ucraina. Essere in grado di utilizzare le potenti armi a lungo raggio fornite dagli alleati occidentali consentirebbe all'Ucraina di colpire obiettivi ben oltre il confine con la Russia. Ciò aiuterebbe i militari di Kiev a modellare il campo di battaglia più ampio a loro favore. Allo stato attuale, la Russia può ammassare forze e rifornimenti in relativa sicurezza grazie alla vicinanza delle sue infrastrutture chiave, come basi aeree e depositi di rifornimenti, appena oltre il confine.

Washington è sempre stata fermamente convinta che l'Ucraina non debba usare le sue armi per prendere di mira la Russia. Ma è notizia di ieri (vedi ORE12) secondo cui il Dipartimento di Stato sta spingendo per un cambiamento alla luce della nuova offensiva nella regione di Kharkiv.

Durante una visita a Kiev il 15 maggio, il segretario di Stato americano Antony Blinken ha lasciato intendere che potrebbe essere il momento giusto per consentire all'Ucraina di utilizzare i sistemi d'arma statunitensi per colpire obiettivi oltre confine, affermando: "Non abbiamo incoraggiato né consentito attacchi al di fuori di L'Ucraina, ma alla fine l'Ucraina deve prendere decisioni



da sola su come condurre questa guerra". Non c'è stato alcun cambiamento politico ufficiale, ma la rimozione di questa limitazione sull'uso da parte di Kiev dei sistemi d'arma statunitensi segnerebbe un momento significativo nel conflitto. Nonostante tutte le battute d'arresto dell'anno scorso, Kiev ha aderito a questa regola, a parte la Crimea non considerata territorio Russo e gli oblast di confine occupati, consapevole che gravi violazioni potrebbero frenare il sostegno straniero.

Molti alleati dell'Ucraina hanno già dato il via libera a Kiev per utilizzare i propri sistemi d'arma all'interno del territorio russo. Il ministro degli Esteri britannico, David Cameron durante la sua recente visita a Kiev ha affermato che l'Ucraina "ha assolutamente il diritto di contrattaccare la Russia", mentre la Francia seguirà lo stesso esempio. L'Ucraina ha già condotto attacchi in pro-

fondità



conflitto. Armi come i sistemi missilistici di artiglieria ad alta mobilità (Himars) sono abbastanza efficaci, ma è improbabile che alterino l'aritmetica essenziale in gioco in quella che è diventata una guerra di logoramento. Le mobilitazioni successive hanno visto le forze russe aumentare del 15% dall'inizio della guerra e questi numeri sono difficili da eguagliare per l'Ucraina. La natura di questo conflitto le sue prospettive non sono buone, al momento, Vladimir Putin si accontenta di indebolire la resistenza ucraina in attesa che diminuisca il sostegno occidentale. Ma l'uso di armi occidentali per colpire il territorio russo avrebbe implicazioni geopolitiche significative con un

aumento delle tensioni tra la Russia e i paesi della NATO che forniscono le armi. Il rischio di un'escalation, inclusa la possibilità che la Russia reagisca

contro i membri della NATO, è una seria preoccupazione, soprattutto considerando il ripetuto ricorso da parte di Putin a minacce nucleari. Inoltre i colpi in territorio russo potrebbero provocare una risposta forte e forse imprevedibile da parte della Russia indipendentemente dalle minacce nucleari del Cremlino. Sebbene queste siano spesso considerate spaccate, non possono essere del tutto ignorate, soprattutto se i russi scelgono di percepire gli attacchi diretti alla loro patria come una minaccia esistenziale. In tal caso, la dottrina militare russa consente l'uso di armi nucleari. Il dibattito sull'opportunità di consentire all'Ucraina l'uso degli aiuti militari occidentali per colpire il territorio russo implica una complessa interazione tra strategia militare e considerazioni geopolitiche. Anche se una mossa del genere potrebbe fornire vantaggi tattici significativi all'Ucraina, non modificherebbe sostanzialmente il quadro strategico generale, ma comporterebbe anche rischi sostanziali che devono essere attentamente valutati.

all'interno della Russia utilizzando le proprie armi, compresi i droni, che hanno colpito impianti per la produzione di carburante e hanno anche preso di mira la stessa Mosca, ma a possiede risorse limitate. L'utilizzo di sistemi di fabbricazione occidentale consentirebbe all'Ucraina di aumentare il ritmo di questi attacchi, limitando potenzialmente la capacità della Russia di impegnarsi in offensive.

Se i sistemi d'arma statunitensi fossero approvati per l'uso contro obiettivi in Russia, l'interno russo non sarebbe più sicuro e potrebbe costringere Mosca a ritirare la difesa aerea lontano dalle linee del fronte per difendere le infrastrutture critiche. Tuttavia, una potenziale espansione del modo in cui questi aiuti possono essere utilizzati per colpire obiettivi anche a centinaia di chilometri dal confine, solleva diverse importanti considerazioni. La più importante è che l'utilizzo di queste armi non sposterà l'equilibrio strategico complessivo. del

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

di Giuliano Longo

“Nyt”, Blinken favorevole a utilizzo armi Usa per colpire obiettivi in Russia

L'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Joe Biden sta dibattendo al suo interno l'opportunità di consentire all'Ucraina l'impiego di armi statunitensi per colpire obiettivi sul territorio della Russia, e il segretario di Stato Antony Blinken è uno dei principali sostenitori dell'opportunità di far cadere anche tale limite al coinvolgimento di Washington nel conflitto. Lo riferisce il quotidiano "New York Times", che cita funzionari governativi anonimi. Secondo il quotidiano, Blinken è diventato un sostenitore della revoca del divieto di attacchi alla Russia con armi statunitensi dopo la sua recente visita a Kiev. "Guidato dal dipartimento di Stato, all'interno dell'amministrazione è in corso un acceso dibattito sull'allentamento del divieto per consentire agli ucraini di colpire i siti di lancio di missili e artiglieria appena oltre il confine russo", afferma il "New York Times". L'ipotesi, però, non avrebbe ancora assunto il carattere di un vero e proprio piano, e "non è chiaro quanti dei colleghi nella cerchia di Biden la sostengano". Secondo le fonti citate dal quotidiano, il segretario di Stato Usa ha cambiato la propria posizione in merito ai limiti all'impiego di armi



statunitensi dopo che la Russia ha aperto un nuovo fronte del conflitto nell'ucraina nord-orientale, in direzione di Kharkiv. Secondo alcune fra le pubblicazioni americane più oltranziste, l'Ucraina, che ha iniziato a ricevere armi pesanti nella tarda primavera del 2022, come gli HIMARS americani, gli Storm Shadows britannici e i missili scalp francesi, le ha utilizzate a proprio vantaggio per prendere i nostri numerosi depositi di munizioni, posti di comando e missili russi di alto

livello. leadership militare. Mentre la Russia attualmente usa il suo territorio per colpire le città ucraine e l'Ucraina non ha restrizioni solo per i suoi sugli droni e i missili di fabbricazione nazionale o di epoca sovietica, ma non può colpire in Russia con aerei e missili occidentali, comunque già ampiamente operativi in Crimea che non viene considerata territorio della Federazione. Zelenskij da tempo chiede che gli aerei da guerra russi non debbano lasciare il loro spazio

aereo per condurre missioni di bombardamento a lungo raggio su città come Kharkiv, Chasiv Yar e altre. E ritiene che utilizzando questo vantaggio, le forze russe sono state in grado di guadagnare nuovamente terreno nella regione di Kharkiv, mentre ora Mosca starebbe ammassando truppe lungo il confine con la regione ucraina di Sumy ameno di 200 chilometri nord da Kharkiv. In alcuni ambienti del Pentagono si auspica quindi una sorta di blocco degli spazi aerei ucraini cui probabilmente non sarebbero sufficienti gli F-16 forniti da alcuni paesi Europei, mentre la possibilità di colpire in territorio russo a una profondità di 300 chilometri dal confine se non oltre, con missili a lunga gittata scoraggerebbe Mosca. D'altra parte le incursioni ucraine da terra oltre confine nella regione di Belgorod si sono rivelate efficaci più propagandisticamente che militarmente. Mosca ha già risposto a questa possibilità affermando che del lancio di questi missili sul suo territorio verranno ritenuti responsabili i paesi occidentali che li for-

niscono e intensificherà gli attacchi contro le loro basi di stoccaggio in Ucraina. Ma si delinea un altro rischio in questa escalation. Secondo la Federation of American Scientist del 6 maggio, Putin avrebbe incaricato lo Stato Maggiore di avviare esercitazioni sull'uso di armi nucleari non strategiche (tattiche) per "garantire l'integrità territoriale e la sovranità dello Stato Russo". Sempre secondo la Federation 1.112 testate strategiche sono immagazzinate, insieme a 1.558 testate non strategiche. Ma non bisogna sottovalutare la loro capacità distruttiva, con potenza inferiore o pari al chilotone (l'equivalente di 1000 tonnellate di esplosivo TNT), sono tra le 500 e 800 volte meno potenti di quelle strategiche. Le testate tattiche russe più potenti possono raggiungere fino a 100 chilotoni. Mentre le B61-3 americane si spingono fino ai 170 chilotoni. Una capacità distruttiva molto superiore a quella di Little Boy e Fat Man, le atomiche americane che hanno rispettivamente distrutto Hiroshima e Nagasaki nel 1945.

ESTERI LA CRISI TRA CINA E TAIWAN

La Cina simula l'invasione, ma l'opposizione al governo di Taiwan chiede moderazione

L'Esercito popolare di liberazione (EPL) ha lanciato giovedì esercitazioni militari congiunte su larga scala intorno a Taiwan dopo che il presidente dell'isola William Lai Ching-te, nel suo discorso di insediamento lunedì, aveva evidenziato le infiltrazioni e le minacce militari della Cina. Nel frattempo, un emendamento che ridurrà i poteri dell'amministrazione di Lai ha portato questa settimana ad una battaglia politica in Parlamento, mentre Pechino spera che la saga legislativa bruci Lai e gli impedisca di promuovere "l'indipendenza di Taiwan". Le esercitazioni militari di due giorni intorno all'isola, vengono condotte nello stretto comprese le aree intorno alle isole di Kinmen, Matsu, Wuqi e Dongyin - nonché a nord, sud e est dell'isola. Le 9 località designate per le esercitazioni hanno incluso per la prima volta negli ultimi anni le isole periferiche, il che significa che Pechino vuole simulare un'invasione armata cinese su vasta scala. Un totale di 16 navi da guerra, 19 navi della guardia costiera cinese e 49 aerei da guerra sono stati rilevati



v alle 18, ha annunciato Huang Wen-chi, vice capo dell'Ufficio dello Stato Maggiore Generale per l'Intelligence del Ministero della Difesa Nazionale di Taiwan. Nessuno degli aerei da guerra o delle navi dell'EPL è entrato nella zona delle 24 miglia nautiche appena al largo della costa e le forze armate di Taipei non hanno rilevato esercitazioni a fuoco vnei nove luoghi designati. Chen Binhua, direttore dell'Ufficio informazioni per gli affari di Taiwan del Consiglio di

Stato della cinese (RPC), ha affermato che le ultime esercitazioni sono una punizione contro il discorso provocatorio del leader taiwanese del 20 maggio che ha parlato di "indipendenza". Lunedì Lai ha affermato che rafforzerà la sua difesa nazionale e la legge sulla sicurezza nazionale per proteggersi dalle minacce e dalle infiltrazioni della Cina che deve interrompere le sue minacce verbali e militari, assumendosi le proprie responsabilità globali nei confronti dell'isola

per aiutare a mantenere la pace e la stabilità. Il Kuomintang partito taiwanese favorevole a Pechino, giovedì in una dichiarazione ha invitato il Partito comunista cinese a "fermare le misure non necessarie, evitare conflitti attraverso lo Stretto di Taiwan e apprezzare i risultati dello sviluppo pacifico attraverso lo Stretto" esortando Pechino a "dare prova di moderazione". Sebbene il KMT (Kuomintang) controlli il 46% dei seggi nello Yuan legislativo, il suo rappresentante Han Kuo-yu è stato eletto presidente dell'organo legislativo all'inizio di febbraio. Il Partito popolare di Taiwan (TPP), che ora rappresenta la minoranza cruciale con otto seggi, ha recentemente proposto un emendamento alla legge per riformare lo Yuan legislativo, aumentare i poteri investigativi del Parlamento e limitare i poteri investigativi del governo.

Martedì almeno 30.000 manifestanti si sono radunati davanti al Parlamento per opporsi al disegno di legge del Governo e in televisione sono state viste alcune scene di violenza e di caos tra i parlamentari presenti in Aula. Alcuni commentatori affermano che l'alleanza KMT+TPP può creare un equilibrio di potere all'interno di Taiwan che limiti qualsiasi fantasia indipendentista da parte del DPP. Mentre la maggior parte dei taiwanesi non vuole una guerra con la Cina continentale, mentre Washington ha anche adottato misure per evitare conflitti militari nello Stretto. Pechino sta quindi usando sia il "bastone che la carota" per raggiungere il suo obiettivo, ad esempio fornendo unilateralmente vantaggi commerciali o inviando turisti a Taiwan per conquistare il cuore dei taiwanesi e isolare i separatisti.

Balthazar

LA CRISI MEDIORIENTALE

Iran. Quali equilibri dopo la morte di Raisi?

Dal professor Fabio Marco Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

di Fabio Marco Fabbri

Il sessantatreenne presidente iraniano l'ayatollah Ebrahim Raisi è stato vice guida dell'Iran dal 2021; sempre vestito con il suo turbante nero e con il mantello religioso, in piena difficoltà sia interna che esterna al Paese, impersonava l'ultra-conservatorismo e soprattutto era un forte sostenitore del Nuovo ordine mondiale, oggi rappresentato dal Gruppo Brics+ di cui l'Iran fa parte dal gennaio 2024. Ma troppi anelli del regime stanno allentandosi sotto la pressione di una politica estera basata sull'egocentrismo a tutti i costi, e sotto il suicidio sociale che sta flagellando il Paese. Comunque, subito dopo l'annuncio del decesso del presidente, importanti segni di solidarietà sono stati espressi al Governo degli Ayatollah sia da parte dei tradizionali alleati dell'Iran, collocati all'interno "dell'asse della resistenza" in opposizione a Israele, sia dal mondo sunnita tradizionalmente avversario dello scisma iraniano. Al momento, il Governo della Repubblica islamica si è chiuso in un protettivo isolamento, che non prevede variazioni nella politica estera e nella regione. Quindi, abbiamo un proseguimento del sostegno ad Hamas e ai suoi alleati sciiti: gli Hezbollah in Libano, gli Houti in Yemen e le milizie sciite in Siria e Iraq. Ai fuochi di artificio lanciati dagli iraniani oppositori del carnefice regime al momento della comunica-



zione della morte del presidente, sono seguiti poco sentiti messaggi di solidarietà da parte dei sunniti Mohammed Bin Zayed, presidente degli Emirati Arabi Uniti e da Sheikh Tamim Bin Hamad Al Thani, emiro del Qatar. Una maggiore manifestazione di supporto è stata espressa dai Paesi alleati dell'Iran, come Siria e Libano, che hanno dichiarato tre giorni di lutto nazionale. Al Thani e Bin Zayed si erano incontrati per la prima volta con Raisi, in Arabia Saudita a Riad, nel novembre 2023, in un vertice straordinario dove erano presenti anche gli altri leader arabi per dialogare sulla situazione presente a Gaza. Ma anche la Turchia ha condiviso il dolore dell'amichevole e fraterno popolo iraniano: così ha dichiarato Hakan Fidan, ministro degli Esteri turco. Stessa cosa per l'Iraq, il cui primo mi-

nistro Mohammed Chia Al-Soudani ha espresso dolore per la grave mancanza, esternando le condoglianze al leader supremo della Repubblica islamica, Ali Khamenei. Hachd Al-Chaabi – una coalizione di gruppi armati iracheni filo-iraniani – ha sottolineato che il presidente Raisi ha sempre sostenuto come l'Iraq e l'Iran rappresentino un unico popolo che non può essere separato. Il Pakistan ha decretato un giorno di lutto nazionale e la bandiera a mezz'asta. Così anche il primo ministro indiano Narendra Modi si è detto rattristato e scioccato dalla tragica scomparsa di Raisi. India e Iran hanno strette relazioni soprattutto nell'ambito del commercio di petrolio che da Teheran va verso Nuova Delhi. Sobria solidarietà quella manifestata dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel,

che esprime condoglianze sia per la morte del presidente Raisi e del ministro degli Affari esteri Abdollahian, che per i membri della delegazione e dell'equipaggio deceduti nell'incidente. Tuttavia, i messaggi di cordoglio degli Hezbollah libanesi che hanno esaltato la figura di Raisi, protettore dei "movimenti di resistenza palestinese", come quella del ministro degli Esteri Abdollahian, appaiono tendenzialmente eccessivi nel descrivere il ruolo che i due leader hanno rivestito sia nell'operazione politica dell'espansionismo strategico iraniano, che "nell'asse della resistenza". Infatti, si percepisce piuttosto un convinto riconoscimento del peso del potere della Guida suprema, Ali Khamenei, unica effettiva figura decisionale in Iran. Raisi e Abdollahian sono stati sicuramente affidabili servitori del regime, ma il manovratore è la Guida suprema, che ha il controllo e il comando delle Guardie rivoluzionarie e della sua unità d'élite per le operazioni esterne, la Forza Al-Quds. Quindi si prevede una generale continuità politica, sia interna che estera. Una continuità verso "l'asse della resistenza", e una strategia per mantenere un clima di distensione con i suoi vicini sunniti degli Stati del Golfo. Inoltre, permane il ruolo di "affidabile cobelligerante soft" con la Russia, tramite la fornitura dei droni iraniani all'esercito di Mosca e molto altro. tutto orbita in un quadro che vede il regime degli Ayatollah in una forte crisi politica, in un contesto particolarmente teso all'interno dei confini del regime, e con una situazione economica molto allar-

mante, con le tensioni tra Iran e Israele consolidate a un livello di intensità senza precedenti dopo l'attacco del 13 aprile condotto dall'Iran, e la risposta guidata da Israele pochi giorni dopo. Esiste anche il dubbio sulla causa dell'incidente che ha portato alla morte del presidente e dei suoi collaboratori; infatti, le ragioni dello schianto dell'elicottero sono ancora sconosciute. Al momento, nonostante l'ostentazione della casualità della caduta del velivolo da parte del Governo iraniano, sospetti ricadono sull'Azerbaijan, storico alleato di Israele. Le relazioni tra i due Stati rientrano nell'ambito della "Dottrina della periferia" applicata da Israele; una storica strategia che mira a sviluppare rapporti con gli Stati non arabi ai margini del Medio Oriente. Un approccio pragmatico e strategico, quello di Baku con Betlemme/Tel Aviv, suggellato anche dall'accordo Göksel del 2015. Se la tesi dell'incidente al momento è spesa, per ragioni politiche, come l'ipotesi più probabile, un eventuale coinvolgimento dell'Azerbaijan o di Israele nello schianto, se dimostrato, potrebbe fare innalzare pericolosamente il livello della crisi nell'area. Verrebbero così annullati gli sforzi degli Stati Uniti nel convincere l'Iran e le componenti dell'asse della resistenza, sotto la sua diretta autorità, in Iraq e Libano, a ritirarsi dal conflitto. Resta il fatto che tali tipologie di "eliminazione" ricadono sempre in contesti geopolitici di alta criticità. E l'attuale circostanza, da circa quaranta giorni, esprime livelli di crisi maestosi.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Caffetteria Doria



Sisal



INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Cronache italiane

Nel nome di Falcone e Borsellino aperto a Palermo il Museo del presente



Palermo è tornata a ricordare Giovanni Falcone, la moglie, Francesca Morvillo, e i tre agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani a distanza di 32 anni da quel nefasto 23 maggio 1992 in cui si compì la strage di Capaci. Ancora una volta la città si è riempita di studenti delle scuole di tutta Italia che del coraggio e dell'impegno del magistrato assassinato dalla mafia sanno grazie ai loro insegnanti e al lavoro di chi, impegnato nel sociale, continua a coltivare la memoria. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella in un messaggio ha scritto che "come sostenevano Falcone e Borsellino, la Repubblica ha dimostrato che la mafia può essere sconfitta e che è destinata a finire. L'impegno nel combatterla non viene mai meno. I tentativi di inquinamento della società civile, le intimidazioni nei confronti degli operatori economici, sono sempre in agguato. La Giornata della legalità che si celebra vuole essere il segno di una responsabilità comune".

Di Dio Confcommercio):
"Contro le mafie oltre alla legalità servono cultura e sviluppo economico"



Patrizia Di Dio, vicepresidente nazionale di Confcommercio con delega alla legalità, ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione del Museo del Presente a Palazzo Jung in rappresentanza della Confederazione.

"La commemorazione di oggi ha assunto una diversa prospettiva: non solo tributo di memoria agli eroi della lotta alle mafie ma anche una proiezione verso il futuro. Il "Museo del presente" inaugurato oggi è uno spazio culturale con il quale verrà valorizzata la forza e il coraggio del Paese, della comunità del lavoro e delle imprese, di uomini e donne che si sono opposti ai ricatti dell'illegalità. Siamo orgogliosi di essere protagonisti di questo progetto, al fianco della Fondazione Falcone che da oltre 30 anni è impegnata nella promozione della legalità".

"Attraverso l'arte e la bellezza - ha proseguito la Di Dio - il Museo vuole trasmettere messaggi positivi alla società civile e soprattutto alle nuove generazioni.

Confcommercio, impegnata nella lotta a qualsivoglia forma di illegalità, scende in campo anche stavolta nella convinzione che per sconfiggere le mafie non basta la legalità, servono anche cultura, passione, impegno e sviluppo economico fatto da imprenditori e imprenditrici perbene e liberi".

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici

su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39
 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Inaugurato il "Museo del presente Giovanni Falcone e Paolo Borsellino"

Il "Museo del presente Giovanni Falcone e Paolo Borsellino", inaugurato a Palazzo Jung di Palermo, è stata una delle principali occasioni di memoria delle vittime della strage di Capaci, nel 32esimo anniversario dell'eccidio. E' un progetto della Fondazione Falcone che comprende il Palazzo Jung, assegnato dalla Città metropolitana per i prossimi vent'anni a tale scopo, seguito dalla sede di Roma di via dei Gracchi e da un edificio storico che la Provincia Autonoma di Bolzano e il Comando Truppe Alpine stanno definitivamente individuando nel cuore del territorio dell'Alto Adige. E' dedicato a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino, a tutte le vittime di mafia, e nel suo svolgimento, negli allestimenti, nelle scelte di progettazione ed editoriali intende sottolineare quell'impegno di ciascuno dei protagonisti della lotta alle mafie. Le aree principali dello spazio complessivo sono state divise per funzione, con la grande sala per la Biblioteca Blu, dedicata alla fruizione gratuita e al prestito responsabile di volumi di storia, economia, arti visive, letteratura, poesia e biografie sul Novecento e sul nuovo secolo presente, in materie diverse e dove la lotta alle mafie sarà il cardine nella selezione dei titoli. La Biblioteca Blu e' parte della sala degli incontri, un atelier del pensiero e delle proposte sociali, direttamente connesso con la città e il tessuto urbano storico da un portone su via Lincoln, la popolare arteria che collega il centro al mare dei grandi palazzi dell'epoca del Gattopardo.

Caso Toti, il Governatore davanti ai Pm per otto ore *C'è una memoria difensiva*

Cattolica di Milano, morto suicida il Rettore Franco Anelli



E' morto Franco Anelli, 61 anni, avvocato, giurista e rettore dell'Università Cattolica di Milano. Ne dà notizia in una nota l'ateneo spiegando che le circostanze della morte "sono in corso di accertamento". Secondo quanto è stato ricostruito dai carabinieri, intervenuti su posto con il medico legale, dopo gli operatori del 118, Franco Anelli, si sarebbe suicidato buttandosi dal sesto piano del palazzo del centro di Milano in cui viveva. Gli investigatori e il medico legale hanno escluso l'intervento di terze persone. Anelli era un giurista e avvocato. Nato a Piacenza il 26 giugno 1963, ha ricoperto la carica di rettore della Cattolica dal primo gennaio 2013. In quest'università ha trascorso la maggior parte della sua vita. Alla Cattolica di Milano si è laureato in giurisprudenza, conseguendo successivamente il dottorato di ricerca in diritto commerciale. Nel 1991 ha superato l'esame di Stato per l'accesso all'avvocatura, diventando cassazionista nel 1998. E' stato professore ordinario di diritto civile nella sede di Piacenza della Cattolica fino all'anno accademico 2011/2012, ha poi insegnato istituzioni di diritto privato nella sede di Milano dell'ateneo. Il 13 maggio 2022 Anelli è stato nominato da Papa Francesco consultore della Congregazione per l'educazione cattolica, diventando così uno dei cinque italiani tra i 19 nuovi consultori nominati dal Santo Padre.



Un interrogatorio fiume durato 8 ore (dalle 11 alle 19) in cui Giovanni Toti, governatore della Liguria ai domiciliari con l'accusa di corruzione e falso, ha risposto alle 180 domande che gli hanno posto i pubblici ministeri. E dopo il silenzio di fronte al gip nell'interrogatorio di garanzia Toti ha risposto e ha anche depositato una memoria di ben 17 pagine con la quale ha voluto "spiegare le linee politiche e morali che, da quanto ho assunto l'onore di guidare Regione Liguria, hanno sempre informato l'attività perseguita dalla Giunta regionale nella unica prospettiva di servire il bene e l'interesse comune dei cittadini liguri e delle loro istituzioni", si legge nella memoria pubblicata da Repubblica. Memoria, che, a quanto si apprende sarebbe stata fatta trapelare sul web mentre il governatore stava ancora firmando il verbale nella caserma della Finanza. "Nel mio percorso politico ho sempre perseguito l'interesse pubblico il quale è il fine unico ed ultimo della mia azione politica - scrive Toti - tale fine è seguito, come costantemente rivendicato dal programma politico della maggioranza che mi sostiene, non già mediante la contrapposizione con le rivendicazioni dei privati, quanto piuttosto attraverso la veicolazione di queste verso l'interesse della collettività e del territorio, modalità con la quale si

realizza la migliore essenza dell'interesse pubblico". "Non ho mai travalicato le specifiche competenze degli enti e degli uffici preposti, mai ho ingerito nelle libere scelte e decisioni dei soggetti coinvolti mai ho fatto pressioni verso alcun soggetto, mai ho servito un interesse particolare in danno di quello collettivo". Il mio intervento in sede politico/funzionale si è sempre limitato strettamente al percorso autorizzativo tracciato dagli uffici preposti in ogni campo, circoscrivendosi a chiedere una attenzione coerente con le esigenze di rapidità del mercato, o di realizzazione delle opere sollecitate dagli altri organi amministrativi e di Governo (Porto, strutture Commissariati del sindaco Bucci) ovvero a sollecitare, all'interno dei percorsi amministrativi e legislativi, la solerzia e l'attenzione dei Comuni Liguri nel realizzare i piani strategici regionali. In tutti questi casi, ogni mio intervento è stato esclusivamente teso a realizzare un primario interesse pubblico tanto da essere contenuto in provvedimenti di Legge o nei piani strategici della Regione, nonché rivendicato come realizzazione del programma elettorale premiato dai cittadini nelle urne. Come visto, la mia azione si è sempre limitata, quando la stessa fosse possibile e comunque nel rispetto della legge, a sollecitare analisi e risposte dai soggetti

Operazione dei Cc: 20 arresti per traffico di droga del foggiano

I Carabinieri della Compagnia di Cerignola hanno dato esecuzione a due distinte Ordinanze di Custodia Cautelare, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Foggia su richiesta della locale Procura della Repubblica, nei confronti complessivamente di 20 indagati (di cui 11 destinatari della custodia cautelare in



carcere, 4 degli arresti domiciliari e 5 del divieto di dimora), ritenuti responsabili a vario titolo di detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso qualificato dall'A.G. a norma dell'art 73 DPR 309/1990. I provvedimenti restrittivi traggono origine dalla manovra investigativa dell'Arma finalizzata alla disarticolazione delle principali attività di spaccio cerignolane, sottoposte a un continuativo monitoraggio da novembre 2022 a giugno 2023. La prima attività investigativa - avviata nel novembre 2022 e conclusasi nel gennaio 2023 - ha consentito di documentare come i 6 indagati - tutti destinatari di Custodia Cautelare in Carcere - operavano in maniera da offrire un vero e proprio "supermercato della droga" in un locale del centro cittadino. A riscontro delle evidenze emerse, già nel corso delle indagini - durante le quali sono state documentate oltre 1.300 cessioni di narcotico (con una media di 35 al giorno) - 1 persona è stata arrestata in flagranza di reato per detenzione illecita finalizzata alla vendita di sostanza stupefacente e 7 assuntori sono stati segnalati alla locale Prefettura, nonché sono stati sequestrati oltre 100 grammi tra hashish, cocaina e marijuana. La seconda attività investigativa - avviata nel gennaio 2023 - ha consentito di raccogliere elementi di reità nei confronti di 14 indagati (tutti italiani, di cui 5 destinatari del carcere, 4 degli arresti domiciliari e 5 del divieto di dimora). I Carabinieri, coordinati dalla Procura della Repubblica di Foggia, hanno accertato le modalità di acquisto, trasporto e vendita al dettaglio di stupefacente, effettuata nell'hinterland cerignolano e in altre Province limitrofe, documentando altresì la compravendita di narcotico tra alcuni indagati, i quali, benché autonomi, sarebbero riusciti così a garantirsi una costante disponibilità di stupefacente. È stato, inoltre, riscontrato l'allestimento di due punti di spaccio, rispettivamente presso la residenza di un indagato ristretto agli arresti domiciliari e presso un appartamento ubicato a ridosso del centro cittadino, dove sarebbe stata garantita una operatività h24. Altri due indagati avrebbero, secondo gli elementi raccolti dai militari dell'Arma, effettuato cessioni a domicilio e su ordinazione. A riscontro delle evidenze emerse, già durante indagini 6 persone sono state arrestate in flagranza di reato per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, 8 sono state deferite in s.l. per il medesimo reato e 3 assuntori sono stati segnalati alla locale Prefettura, mentre sono stati complessivamente sequestrati circa 2 kg tra hashish, cocaina e marijuana, nonché circa 1.500 euro in contanti considerati provento di spaccio. I procedimenti si trovano nella fase delle indagini preliminari e gli indagati, la cui posizione è al vaglio dell'Autorità Giudiziaria, non possono essere considerati colpevoli fino alla eventuale pronuncia di una sentenza di condanna definitiva.

coinvolti nell'ambito e all'interno dei confini già tracciati dai percorsi amministrativi e autorizzativi in essere, vagliati e istruiti dai competenti uffici. "Nelle pagine ho cercato di rappresentare e spiegare che la mia volontà è sempre stata quella di servire esclusivamente il bene pubblico - ribadisce

ancora Toti - Come emerge chiaramente dagli atti, nel rapportarmi con Aldo Spinelli, mi interessai alle questioni da lui sollevate in modo spesso disconnesso dal contesto e totalmente estraneo allo spirito della conversazione, attraverso un intervento sempre dettato dallo spirito di

Cronache italiane

Terni: frode fiscale, riciclaggio e autoriciclaggio

Maxi sequestro della GdF (12 mln di euro) nei confronti di 42 persone fisiche

A conclusione dell'operazione ispettiva, militari del Comando Provinciale di Terni, su delega della Procura della Repubblica ternana, con il supporto di militari del Servizio Centrale I.C.O. e dei Reparti del Corpo territorialmente competenti sub-delegati, hanno dato esecuzione su tutto il territorio nazionale e all'estero ad un provvedimento di sequestro preventivo, anche per equivalente, nei confronti di 42 persone fisiche e di 39 persone giuridiche, per un totale di 12.552.360,53 Euro, emesso dal G.I.P. del Tribunale di Terni. I reati contestati sono quelli di associazione a delinquere finalizzata alla frode fiscale, al riciclaggio ed all'autoriciclaggio, impiego di denaro proveniente da delitto in attività economiche, indebite compensazioni, dichiarazione infedele, omessa dichiarazione ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Per l'esecuzione al decreto, sono state eseguite diverse perquisizioni locali, in tutto il territorio nazionale ed estero, nei confronti dei soggetti indagati e sono stati individuati e colpiti da provvedimento di sequestro complessi aziendali, beni e disponibilità finanziarie degli indagati nel territorio di Terni e di altre 14 province (Milano, Torino, Biella, Novara, Verona, Lucca, L'Aquila, Teramo, Viterbo, Roma, Napoli, Potenza, Catania e Sassari), nonché in Romania, grazie alla collaborazione delle Autorità giudiziarie tramite EUROJUST. L'attività è stata posta in essere a seguito di una complessa ricostruzione della posizione fiscale e finanziaria di diversi soggetti economici e persone fisiche, effettuata attraverso il monitoraggio dei flussi finanziari che ha consentito di ricostruire la



rete associativa criminale. L'indagine è stata originata da un controllo fiscale effettuato nei confronti di una società di consulenza tributaria e fiscale, formalmente residente a Roma ma operante effettivamente nel territorio, che svolgeva la funzione di "garante" nell'istituto dell'accollo tributario con il ruolo di intermediario tra il soggetto accollante ed il soggetto accollato. In sintesi, la società di consulenza, mediante contratti di natura civilistica, garantiva la buona riuscita dell'operazione di compensazione di debiti erariali di molteplici contribuenti, sparsi su tutto il territorio nazionale, con crediti fiscali generati da società terze, fornendo anche la consulenza legale in caso di controllo dell'Amministrazione finanziaria. Dalle attività amministrative effettuate emergevano, infatti, palesi anomalie in relazione della generazione del credito IVA vantato dalle società, rivelatesi mere cartiere e denominate tecnicamente "accolanti", atteso che le stesse risultavano per lo più prive della capacità economica ed

operativa atta a generare una esposizione creditoria di tale entità. Il meccanismo fraudolento ricostruito veniva attuato mediante la creazione di diverse società intestate a soggetti nullatenenti, privi di fonti di reddito certificate, al solo fine di generare ed esporre in dichiarazione un ingente credito d'imposta non giustificato dalla necessaria documentazione contabile. Il sodalizio si avvaleva di alcuni professionisti compiacenti che attestavano falsamente la genuinità delle dichiarazioni fiscali, mediante l'apposizione di visti di conformità non realmente comprovanti la realtà societaria. Successivamente, il credito IVA veniva ceduto mediante la stipula di contratti d'accollo tributario, tra le società accollanti (società cartiera titolare del credito) e le accollate (società titolari del debito tributario) e una società garante. Il contratto serviva a fornire simultaneamente una giustificazione legale alle operazioni di compensazione. In sintesi, l'accollante (società cartiera), che aveva generato il credito fittizio, tramite la so-

cietà garante, "versava" per conto del contribuente (accolto), reale debitore verso l'Erario, l'INPS e l'INAIL, le imposte dovute attraverso la presentazione di modelli F24, e percependo quale compenso, il 60/70 per cento dell'imposta dovuta. Alcuni soggetti indagati, tramite società create in Romania, emettevano fatture per operazioni inesistenti che successivamente venivano inviate in Italia che hanno utilizzato per bonificare all'estero i profitti illeciti derivanti dall'attività criminosa. Le risultanze emerse nell'ambito dei citati approfondimenti sono state partecipate con apposita comunicazione di notizia di reato alla locale Procura della Repubblica. L'Autorità Giudiziaria, pertanto, delegava questo Reparto a svolgere mirati accertamenti tesi a raccogliere ogni elemento utile per dimostrare le condotte del reato di indebita compensazione di crediti inesistenti disponendo, tra l'altro, l'acquisizione della documentazione bancaria. Dalle attività delegate emergevano evidenti punti di connessione tra le in-

dagini in corso da parte del Nucleo P.E.F. di Terni e le investigazioni condotte dal Gruppo di Terni in materia di riciclaggio e/o reimpiego di capitali di illecita provenienza. Più nel dettaglio, è emerso come alcune delle disponibilità economiche frutto della condotta illecita analizzata nelle indagini svolte dai militari del Nucleo siano state impiegate, tra l'altro, per l'acquisizione di un deposito di prodotti petroliferi consistente su Terni del valore di 450.000,00 euro. Al fine di corroborare gli elementi già raccolti e delineare compiutamente ruoli e responsabilità, la Procura procedente delegava l'esecuzione di un decreto di perquisizione e sequestro di documentazione nei confronti di 39 società. A seguito di varie riunioni tenutesi con il collaterale estero, e in risposta all'ordine europeo di indagine emanato dalla locale Procura della Repubblica, sono stati individuati numerosi conti correnti nonché diversi beni immobili che sono oggetto di sequestro con apposito certificato di congelamento emesso dal G.I.P. così come previsto dalla normativa europea. Nel corso dell'operazione odierna sono stati sequestrati anche gioielli, orologi ed accessori vari di altissimo lusso, titoli bancari e denaro contante in valuta euro ed estera. L'attività svolta testimonia l'impegno quotidiano delle Fiamme Gialle per evitare l'inquinamento dell'economia con capitali di provenienza illecita ed il sinergico operare delle Autorità giudiziarie e di polizia nazionali ed estere per impedire la monetizzazione dei falsi crediti e garantire le imprese oneste, che vengono così tutelate dall'illecito vantaggio competitivo ottenuto da aziende concorrenti che frodano il fisco.

pubblica utilità e spesso addirittura in contrasto con gli interessi di Spinelli stesso ma a favore – di fatto – di altri operatori". Prosegue la memoria: "Ogni dazione di denaro è stata accreditata con metodi tracciabili e rendicontata. Del pari tutte le spese sostenute (sia a sostegno della mia attività politica

come leader della Lista Toti presente in Consiglio Regionale e in molte amministrazioni municipali, sia per sostenere Sindaci, Liste e candidati collegati e coerenti alla linea politica della Lista Toti, sia per quanto riguarda le iniziative della Coalizione di Governo) sono stati rendicontati e

pubblicizzati in termini di legge e anche oltre. I bilanci e i rendiconti sono stati (e sono ancora) pubblicati sui siti internet delle organizzazioni politiche a mio sostegno. Ogni euro incassato ha avuto una destinazione politica: nessun contributo ha prodotto arricchimento o utilità personale a me, agli altri

appartenenti al mio partito o a terzi privati. E proprio per fugare ogni minimo possibile sospetto e garantire massima trasparenza e possibilità di controllo, particolare attenzione è stata posta nel separare ogni aspetto economico della mia vita privata da qualsiasi attività economica legata alla po-

litica, tanto da separare anche i conti correnti personali ed utilizzare per l'attività politica esclusivamente conti dedicati e "trasparenti", con strumenti di accredito e spesa tracciati, tracciabili e sempre rigorosamente documentabili".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it